



SEESICILY

Il buono dell'isola, in buoni.



SICILIA

your happy island

© 2021 Regione Siciliana

Testi e coordinamento grafico-editoriale:
Stefania Ruggeri

Progettazione grafica:
Giuseppe Mauro – Stefania Ruggeri

Impaginazione:
Puntostampe – Stefania Ruggeri

Riferimenti fotografici:
Archivio della Regione Siciliana (Paolo Barone)
Archivio Puntostampe

Salvatore Arena (147)
Francesco Bellia (67, 82, 186, 189)
Mariavittoria Branca (55)
Alfio Garozzo (21, 28, 109, 137, 141, 143, 145, 146, 148-9, 166-7)
Salvatore Gianni (136 alto)
Giò Giusa (104, 105)
Giovanni Iemulo (134 destra)
Alfio Landro (100-1, 102)
Giuseppe La Rosa (136 basso)
Giuseppe Moschella (183)
Michele Palazzo (54 alto)
Museo Casa del Nespolo (123)
Stefania Ruggeri (66)
Gabriella Vindigni (137)
Lucio Vulturo (152, 154, 155, 156, 157, 158)

In copertina:
Taormina (Messina), Teatro greco.

*«L'Italia senza la Sicilia non lascia
nello spirito immagine alcuna.
È in Sicilia che si trova
la chiave di tutto. [...] La purezza
dei contorni, la morbidezza di ogni cosa,
la cedevole scambievolezza delle tinte,
l'unità armonica del cielo
col mare e del mare con la terra...
Chi li ha visti una sola volta,
li possiederà per tutta la vita».*

Wolfgang von Goethe

Ceramiche di Caltagirone (Catania), famose nel mondo, con il tradizionale motivo della civetta.

Pagina seguente: Trapani, operai al lavoro nelle saline.





INTRODUZIONE

Isola più grande del Mediterraneo, una delle più belle al mondo, la Sicilia ha ispirato numerosi miti dell'Antichità classica e attratto a sé popoli e genti, nonché uomini e viaggiatori illustri di ogni epoca. Essa è infatti vecchia di millenni, rugosa come le sue rocce, navigata come i suoi mari, vetusta come le sue vestigia... Eppure vi si respira un'aria di eterna giovinezza, di continuo movimento, di incessante fermento. Sarà il vulcano che non smette mai di modellare il paesaggio con la sua attività creatrice? Sarà il clima favorevole che

sempre consente il contatto vivificante con la Natura e con la bellezza? Sarà il carattere insulare, che, pur nella fierezza di sé, guarda curioso al mondo? Come che sia, la Sicilia è terra viva, che incanta e diverte, ammalia e conquista, attira e richiama, lega... Per presentarla, non potendo annoverarle tutte, abbiamo scelto alcune delle sue innumerevoli attrattive, certo non con la velleitaria pretesa di dare dell'Isola una immagine compiuta, ma con il desiderio e il proposito di mostrare i suoi numerosi volti e promuoverne la bellezza e la tipicità.





È stata una scelta difficile e sofferta, inevitabilmente soggettiva, ma necessaria. Vorremmo che, prima di scorrere le pagine del libro, il lettore si mettesse comodo, si rilassasse, si preparasse ad affrontare un piccolo viaggio che gli riempirà la vista e il cuore, un po' come succede al visitatore che prenda posto su un bus turistico a cielo aperto e si predisponga, quieto eppure emozionato, all'incontro con la bellezza... La pubblicazione si pone infatti come un piccolo tour alla scoperta della Sicilia e dei suoi innumerevoli tesori, che si susseguono tra le pagine uno dietro l'altro, uno dietro l'altro, appunto come nel procedere

Bronte (Catania), frutti in maturazione della pianta di "Pistacchio verde di Bronte", detta "oro verde" per le sue straordinarie caratteristiche organolettiche e per il suo alto valore commerciale.

Prodotto DOP (a Denominazione di Origine Protetta) senza rivali nel mondo, viene coltivato nella provincia di Catania, anche nel territorio di Adrano e Biancavilla, e soltanto su terreni di origine vulcanica.

del bus. D'altronde, è forse questa la più saliente caratteristica della Sicilia, che la rende unica al mondo: quella cioè di non lasciare quasi il tempo di finire di ammirare una qualche bellezza senza che se ne presenti un'altra alla vista.

Perciò, abbiamo voluto accompagnare il lettore-visitatore lungo questo viaggio attraverso le nove provincie siciliane senza aggiungere molto alla voce della guida che solitamente, microfono in mano, commenta sul bus il percorso, fornendo ai passeggeri poche informazioni, giusto quelle che possano collocare nel tempo e nello spazio gli oggetti delle loro impressioni ed emozioni.

Perché non abbiamo voluto togliere al viaggio il suo fondamentale carattere di scoperta condotta attraverso i sensi, di percorso emozionale evocato e guidato dai colori, dalle forme e dalle architetture create dall'uomo o dalla natura, dal mare, dalla vegetazione, dalle montagne e dalle colline, dai tratti tipici della

antropizzazione del paesaggio, dai monumenti....

Abbiamo arricchito il volume con alcune aree tematiche – teatro dei pupi siciliani, enogastronomia, Sicilia letteraria, artigianato artistico degli antichi carretti tipici dell'Isola – che possano rappresentare delle piccole soste del bus con brevi incursioni in altrettanti mondi ricchi di colori, sapori, sapienza, cultura, curiosità, tipicità. E quindi, cari visitatori, benvenuti. Suvvia, voltate la pagina: si parte!

Monte Etna (Catania), incandescente notturno di una eruzione. Da circa settecentomila anni il vulcano modifica e modella il paesaggio con il più 'creativo' degli eventi naturali.

La colonna di lava, fumo e gas emessa dal Vulcano può superare i 7 km di altezza, offrendo uno spettacolo davvero unico, emozionante quanto, a tratti, inquietante.

Pagina successiva: Palermo, la Cattedrale. Simbolo della Città, sintetizza efficacemente i mutamenti storici e culturali di cui è stata protagonista nei secoli, facendo compiere al visitatore un emozionante viaggio nella sua storia millenaria, caratterizzata da continue aggiunte e modifiche. Elementi arabi, normanni, gotico-catalani, neoclassici... vi appaiono perciò mescolati e sovrapposti.



PALERMO E LA SUA PROVINCIA





Palermo

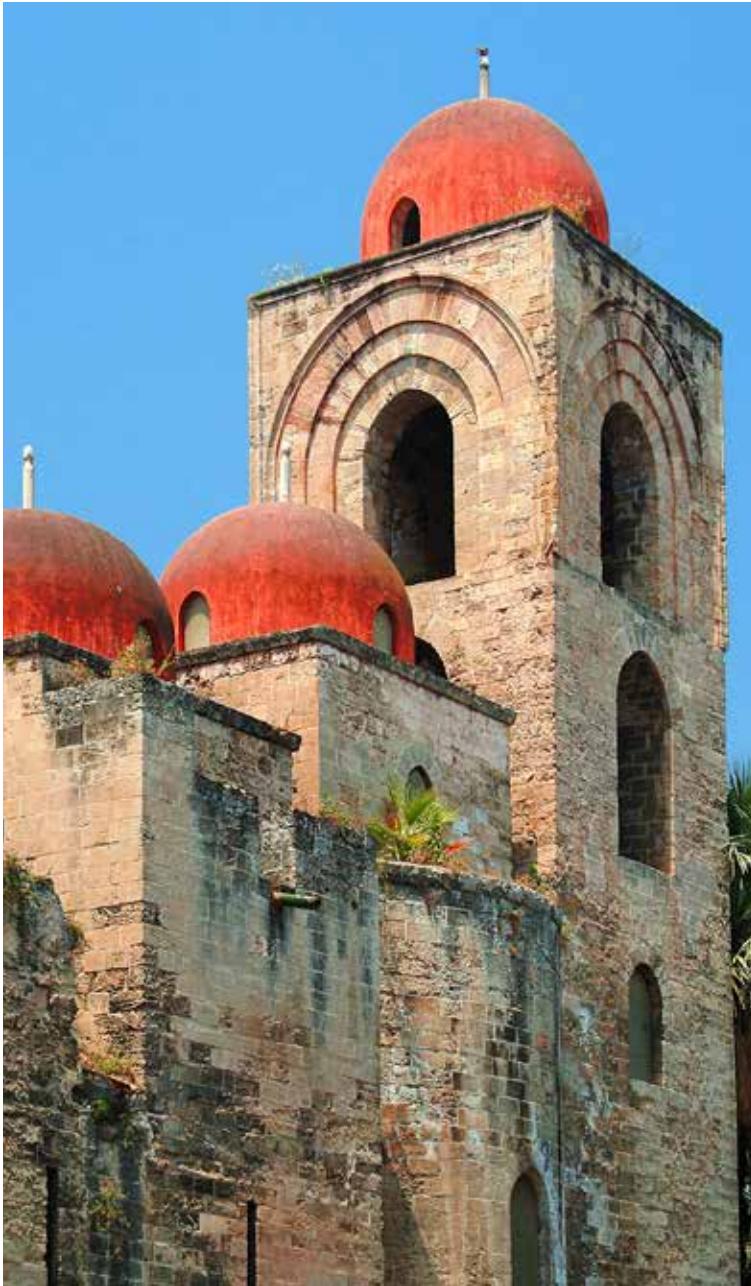
Palermo ti accoglie stordendoti letteralmente con il susseguirsi ravvicinato delle sue stupefacenti immagini di bellezza e di grandezza.

È oggi il capoluogo della Sicilia, nonché la quinta città italiana per consistenza demografica, ma a nessun visitatore potrebbe sfuggire, per il suo ampio respiro, per la sontuosa magnificenza della sua architettura e per i gioielli artistici che custodisce, il ruolo di capitale che la Città ha per secoli rivestito in passato.

Scenograficamente circondata da aspri

rilievi digradanti, è incastonata nella pianura della Conca d'Oro, ai piedi del Monte Pellegrino e a ridosso di un magnifico porto, il maggiore della Sicilia. Il suo antico toponimo, *Panormos*, voce greca instauratasi benché la Città non sia mai stata colonia siceliota, significa appunto "Tutta porto".

Palermo, la cui area fu originariamente sede di Sicani, Cretesi ed Elimi, fu fondata dai Fenici tra il VII e il VI secolo a.C. e fu successivamente abitata da Cartaginesi e Romani, della cui presenza si hanno tracce nei suoi siti archeologici.



Palermo, Chiesa di San Giovanni degli Eremiti. Fatta erigere da Ruggero II nel 1136, è uno dei più significativi monumenti della Palermo normanna. Presenta nella sommità elementi cubici cupolati di evidente fattura islamica.



*Palermo, imbarcazioni da diporto.
La Città dispone di diversi porti turistici in
grado di offrire i più moderni servizi.*

Il tratto che più colpisce nella città antica è la sovrapposizione di stili architettonici ed epoche storiche. Le strade recano evidenti le tracce e le atmosfere dei popoli che si sono succeduti nella dominazione dell'Isola, consegnandole una eredità che la rende unica al mondo in quanto miscellanea e anzi commistione di elementi diversissimi tra loro che tuttavia convivono in magica armonia.

Il sito seriale Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale, sito che comprende diversi beni monumentali della Città, è stato dichiarato nel 2015 patrimonio dell'umanità dall'UNESCO.

A Palermo ha avuto sede per circa settecento anni lo storico Parlamento siciliano, che oggi trova una continuità nella Assemblea Regionale Siciliana, i cui componenti sono definiti, unici in Italia, "deputati".

Il Parlamento siciliano è l'organo legislativo più antico del mondo, avendo tenuto la prima assise nel 1130, al Palazzo Reale, in occasione della proclamazione del primo re di Sicilia, Ruggero II d'Altavilla.

Città di grande vivacità artistica e culturale, Palermo è stata nominata "Capitale dei giovani 2017" e "Capitale italiana della cultura" per il 2018.

Ha nei Cantieri Culturali della Zisa, interessante esempio di archeologia industriale, uno spazio espositivo che ospita importanti eventi musicali, teatrali e di ogni altro genere. Vi si trova la sede palermitana della Scuola Nazionale di Cinema, che fa capo al romano Centro Sperimentale di Cinematografia, e il Centro Internazionale di Fotografia.

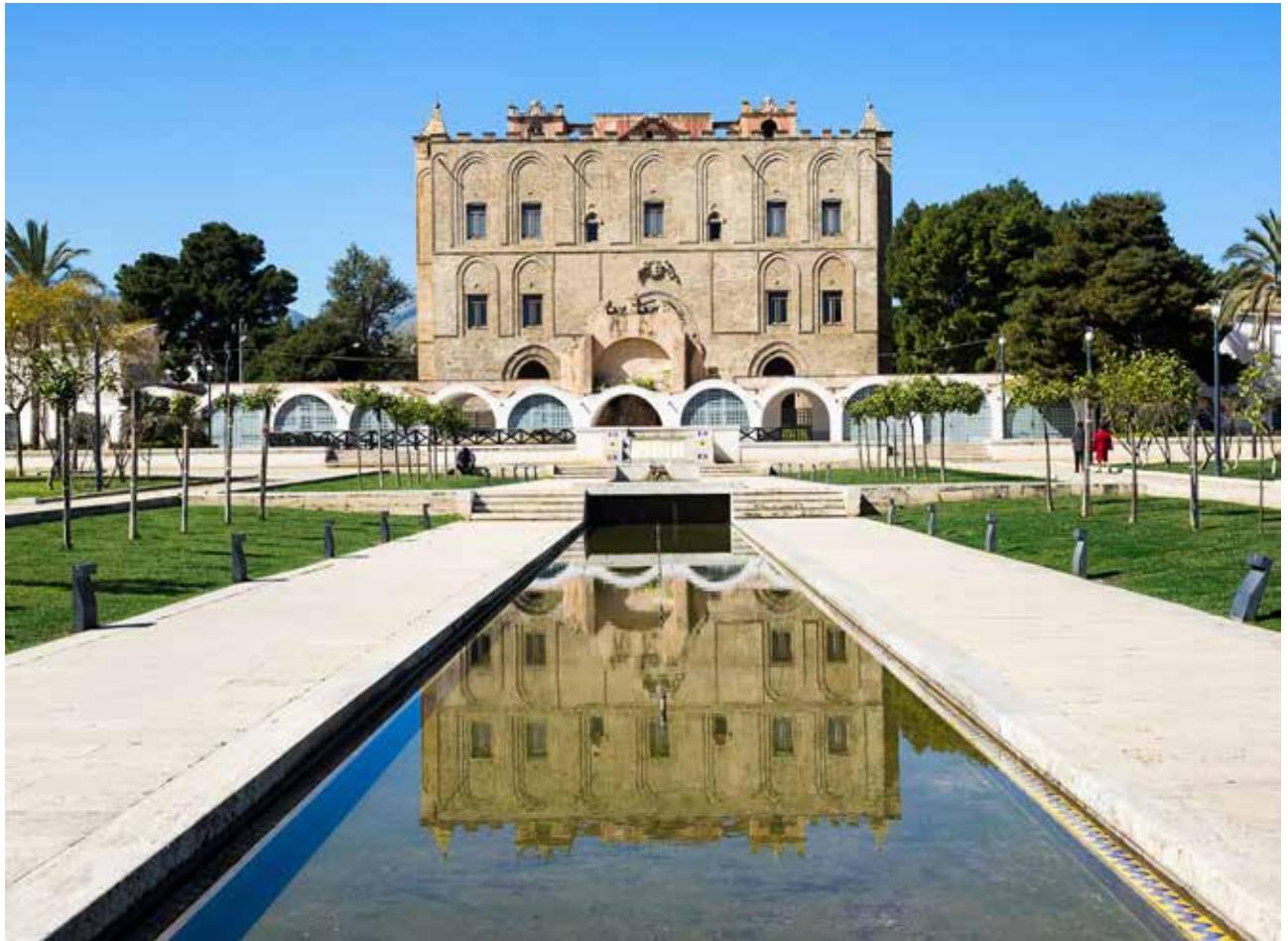
Impossibile non lasciarsi incantare da questa capitale dal cuore normanno e dall'anima bizantina, dove pietre nude, mute e spigolose si alternano a sfavillanti pareti narranti rivestite di tessere d'oro e mosaici dai colori dell'arcobaleno.





Palermo, Fontana Pretoria, o della Vergogna. Il monumento ha una storia molto avventurosa, essendo stato commissionato nel 1554 da un futuro viceré spagnolo a Francesco Camilliani, affinché lo realizzasse nel proprio giardino, a Firenze. Composta da ben quarantotto statue, nel 1573 la fontana fu tuttavia venduta dal suo indebitato proprietario alla città di Palermo, ove giunse l'anno successivo smontata in oltre seicento pezzi e priva di alcune parti, talune verosimilmente andate distrutte durante il trasporto, altre collocate oggi invece altrove. L'opera di ricomposizione della fontana, per il cui posizionamento nella piazza in cui prospettava il Palazzo Pretorio fu addirittura necessario requisire e abbattere qualche abitazione, fu affidata al figlio del Camilliani, Camillo, e richiese circa sette anni di lavori.





*Palermo, Castello della Zisa.
Completato nel 1167, fu costruito per volontà del re normanno Guglielmo I d'Altavilla, che ne affidò il progetto e l'esecuzione ad architetti e maestranze islamiche.*

Pagina accanto: Palermo, Palazzo dei Normanni, o Palazzo Reale. Tra i principali monumenti della Città, fu trasformato nel 1130 da fortezza araba in reggia sontuosa per volere di Ruggero II, primo re normanno di Sicilia.



ΑΙ ΔΟΝΑ ΜΟΤ ΠΑΛΑΒΑ ΒΛΕΟΝ ΟΝ ΣΕΒΑΧΙ ΣΥΣΤΕΙ ΝΑ
† ΑΙ Ε ΣΘΟΜΟΝ ΤΙ ΜΥΣ ΣΕ Ο ΠΡΕ

ΘΡ ΓΑΒΡΙΗΛ Ο ΧΕΡΕ

Ο ΜΕΝΝΙΤΑΙ ΑΓΓΕΛΟ ΤΙΤ ΕΥΙΟ ΜΑΡΙΑ ΤΕ Λ

† ΠΑΡΤΕ ΣΤΑΙ ΙΝ ΔΕ ΤΡΑ ΜΙΧΑΗΛ ΓΑΒΡΙΗΛ Ο Ε ΣΙΝΙΣ

LANCÆ SPONGIÆ CRUX CLAVICORONADANT EX PARTE METUM CO
† ΠΑΡΤΕ ΣΤΑΙ ΙΝ ΔΕ ΤΡΑ ΜΙΧΑΗΛ ΓΑΒΡΙΗΛ Ο Ε ΣΙΝΙΣ



IN PRINCIPIO VERBUM ET VERBUM ERAT PRIMUM
ET PRIMUM ERAT DEUS ET PRIMUM ERAT
ET PRIMUM ERAT DEUS ET PRIMUM ERAT

CONESSIMUS ET
+ + + + +

THIMOC
ΚΕΡ
ΕΥ

QUI VERBIS CREDIDIMUS
CREDIDIMUS
+ + + + +

OGUINET FUNDERE
TRAUT MAI STATI
SINT DE SERUIRE
PARATI +
CUM INDIRES
I ADORA

SEMPOSARIN
+ + + + +

ET SONUS
+ + + + +

OLD
+ + + + +





Palermo, interno della Chiesa di Santa Maria dell'Amiraglio, detta "della Martorana". Appartiene alla chiesa cattolica italo-albanese e officia la liturgia secondo il rito bizantino. Contiene uno dei più importanti apparati di mosaici del mondo, i cui ori e colori lasciano letteralmente i visitatori senza fiato. Fu fatta edificare, in stile siculo-normanno, da un ammiraglio di Ruggero II, di culto bizantino, che la dedicò alla Madonna per ringraziarla della protezione avutane durante la sua lunga vita militare.

"Martorana" la chiesa è invece detta per via della presenza, nei pressi del sito in cui sorse, di un monastero benedettino femminile fondato dalla nobildonna Eloisa Martorana. Qui s'avviò la tradizione della famosa frutta martorana, fatta di pasta di mandorle e dipinta a somiglianza perfetta della vera.

Pagina precedente: Palermo, Palazzo dei Normanni, Cappella Palatina. La basilica, costruita all'interno del complesso architettonico del Palazzo e ad esso coeva, è patrimonio dell'UNESCO. Contiene centosettantadue scene mosaicate e fu definita da Guy de Maupassant «La più bella chiesa del mondo, il più sorprendente gioiello religioso sognato dal pensiero umano».

Pagina seguente: Palermo, Palazzo o Castello della Cuba. L'edificio, costruito nel 1180 in stile arabo-normanno, rappresentava originariamente un padiglione di delizie, luogo in cui il Re normanno e la Corte trascorrevano periodi di svago e di riposo. Impressionato dallo splendore dell'edificio e della Città tutta, Boccaccio vi ambientò una novella del Decamerone.





Qui e in alto: Palermo, esterno e interno del Teatro Massimo Vittorio Emanuele. Opera grandiosa dell'architetto Giovan Battista Filippo Basile, e poi del figlio Ernesto, costituisce il più grande edificio teatrale lirico d'Italia. Fu inaugurato nel 1897.

A fianco: Palermo, esterno e interno del Teatro Politeama Garibaldi. Fu costruito fra il 1867 e il 1874,

su progetto di Giuseppe Damiani Almeyda, ispiratosi al tipo del teatro-circo. Avrebbe dovuto essere all'aperto secondo l'idea originaria, ma poi venne realizzata una ingegnosa copertura in metallo. L'ingresso è costituito da un arco di trionfo sormontato da una quadriga bronzea a cui si affiancano due cavalli bronzei. Dal 2001 vi ha sede l'Orchestra Sinfonica Siciliana.



Monreale (Palermo), il Duomo, un capolavoro umano inscindibile dalla magnificenza e dalla perfezione del suo contesto. Impossibile non pensare che un tale miracolo di bellezza sia stato guidato dalla mano divina.

Monreale

Piccola cittadina a circa 8 km da Palermo e come questa distesa sulla Conca d'Oro, Monreale è nota per la bellezza dei suoi panorami e per il suo **Duomo**, uno dei più pregevoli gioielli architettonici religiosi esistenti al mondo.



Monreale, interno del Duomo. L'abside centrale è occupata dalla bellissima raffigurazione del Cristo Pantocratore (cioè 'onnipotente'), modello iconografico tipico della tradizione bizantina e ortodossa. La figura è ricca di simboli, a partire dalla postura della mano benedicente, in cui le tre dita unite rappresentano la Trinità e indice e medio significano invece la duplice natura, umana e divina, del Cristo. Dentro l'aureola del Salvatore è inscritta la croce, per distinguerla da quella dei santi.





Monreale, decorazione esterna sulla triplice abside del Duomo, dedicata a Santa Maria Nuova. L'edificio fu costruito per volontà di Guglielmo II d'Altavilla a partire dal 1174 ed è rinomato per la ricchezza dei mosaici che ornano il suo interno.

Pagina precedente: a sinistra, Monreale, il Chiostro del Duomo, appartenente all'antico Monastero Benedettino (XII secolo). Costruzione romanica a

pianta quadrata, presenta un portico ad archi sostenuti da colonne binate. Così Jean Houël nel 1787: «Le colonne sono tutte scanalate, alcune sono tortili, altre diritte. Sono tutte incrostate di mosaici colorati e dorati, di granito, di porfido, di ogni tipo di marmo [...] I capitelli sono una mescolanza di fiori, frutta, di figure animali di ogni specie [...] Questo chiostro è il monumento più completo, più ricercato, che sia possibile costruire nel suo genere.»

Bagheria

Sul mare, ma immersa tra piante di agrumi, di ulivo e di nespole, Bagheria fu scelta nel Settecento quale luogo di villeggiatura da numerose famiglie palermitane di antico lignaggio, come testimoniano i **pregevoli edifici barocchi** che la cittadina ospita. Ha dato i natali a diversi personaggi illustri, tra cui il poeta Ignazio Buttitta, il pittore Renato Guttuso e il regista Giuseppe Tornatore.



In alto: Bagheria, Villa Gravina di Palagonia, Salone degli Specchi. Il bellissimo edificio, costruito nel 1721 dal principe di Palagonia, nonché pretore di Palermo, è il più celebre tra quelli bagheresi per via delle tante stranezze e stramberie che lo caratterizzano e di cui Goethe, repulso e insieme affascinato, diede una minuziosa descrizione.

A fianco: alcune delle grottesche figure ornamentali della Villa Palagonia, conosciuta anche come "Villa dei Mostri". Originariamente dovettero essere circa duecento, ma oggi ne restano sessantadue.





Mondello

Antico borgo di pescatori, frazione di Palermo, da cui dista pochi chilometri, Mondello è oggi la meta balneare preferita dai Palermitani, nonché un frequentatissimo centro turistico e residenziale.

La sua suggestiva baia è scenograficamente delimitata dal Monte Gallo e dal Monte Pellegrino, nel cui fianco si aprono le **Grotte dell'Addaura**, sede di interessanti reperti archeologici nonché di incisioni di figure umane risalenti a circa diecimila anni fa.

La zona è rinomata anche per la presenza di **pregevoli edifici in stile liberty**, apprezzati quale migliore espressione dell'Art Nouveau in Italia, e in quanto sede di importanti manifestazioni a carattere culturale, musicale e sportivo.

Mondello, veduta panoramica.



Cefalù

Questa incantevole e frequentatissima cittadina balneare deve assai probabilmente il proprio nome alla forma della Rocca che la sovrasta e che sembra disegnare una testa (era detta anticamente *Kephaloídon*, da *Kephalis*, cioè appunto 'testa'). La Rocca digrada sin quasi a raggiungere la costa e rappresenta l'elemento naturalistico che maggiormente caratterizza il panorama di Cefalù, insieme alla sua famosissima

Cattedrale.

A Cefalù ha sede il pregevole **Museo Mandralisca.**

A fianco, in alto: Cefalù, la Cattedrale. Fu fatta erigere nel 1131 da Ruggero II in stile romanico arricchito da elementi arabi. Tra i primi e principali gioielli dell'architettura normanna in Sicilia, si staglia con le sue possenti torri normanne contro l'azzurro del cielo, austera ma dolce, imponente ma slanciata.

A fianco, in basso: Cefalù, Museo Mandralisca, Ritratto di ignoto marinaio di Antonello da Messina.

Pagina precedente: Cefalù, veduta panoramica dominata sullo sfondo dalla Basilica Cattedrale.



Palazzo Adriano

Nel cuore della Sicania troviamo Palazzo Adriano, a 695 m s.l.m. Sembra avere origini antecedenti, ma i dati certi riconducono al XII secolo, quando si spopolò del tutto per essere ripopolato da una colonia albanese nel XV secolo. Riconosciuto dalla Regione Siciliana "paese a vocazione turistica", Palazzo

Adriano possiede edifici sacri e profani di pregio. Si distingue per la presenza di ben **trentatré fontane**: la più caratteristica è quella a forma ottagonale situata in Piazza Umberto I, resa famosa dal film di Giuseppe Tornatore, *Nuovo cinema Paradiso*, girato quasi interamente qui.

Palazzo Adriano (Palermo), la piazza principale del paese, intitolata a Umberto I.



Isola di Ustica

Situata nel Tirreno a 36 miglia N-NO da Palermo, Ustica fa parte di quella miracolosa pioggia di isole e isolotti che costellano la Sicilia arricchendola di innumerevoli, preziosissime perle. "Perla nera del Mediterraneo" è appunto definita Ustica, meta di appassionati di mare e subacquei, provenienti da tutto il

mondo, attratti dallo stupefacente spettro cromatico delle sue acque e dei suoi fondali.

Non meno preziosi sono ad Ustica gli scenari terrestri e le atmosfere che li accompagnano.

Ustica, le straordinarie acque cristalline dell'isola.



PUPI ALL'OPERA

Poche cose piacciono ai bambini quanto l'assistere ad uno spettacolo dell'Opera dei Pupi siciliani, durante il quale i loro gridolini di gioia, le loro risate e le loro esternazioni di stupore si mescolano al già assordante clangore metallico di scudi, corazze e spade in incessante lotta,



accompagnato da tremendi moniti e minacce e sfide pronunciati con voce stentorea...

A strepitare così sul palcoscenico delle marionette sono nientedimeno che Carlo Magno e i suoi eroici paladini – Orlando, Rinaldo, Ruggero, Gano di Magonza e poi la bella Angelica – che verso la fine del 1700 un qualche puparo isolano decise di ospitare nel proprio teatro, acconciandoli alla maniera nostrana e facendoli parlare in siciliano.

Interessantissima trasposizione del materiale narrativo della *Chanson de Roland* o dell'*Orlando Furioso* nella forma orale del teatro di figura, la tradizione dell'Opera dei Pupi è stata dichiarata dall'UNESCO capolavoro del patrimonio orale e immateriale dell'umanità, prima ad ottenere tale riconoscimento in Italia. Ancor oggi alcune famiglie di pupari tentano di mantenere viva la tradizione, mediante spettacoli per i turisti o vere e proprie rassegne teatrali.



*Tipiche scene
dell'Opera dei Pupi.*

*Pagina accanto: Orlando e
Angelica.*

AGRIGENTO E LA SUA PROVINCIA





Agrigento

Agrigento è famosa nel mondo per la sua Valle dei Templi, una delle massime espressioni del genio greco, alla quale sembra sovrastare maternalmente, vigilando su di essa dalla cima delle due colline su cui è adagiata.

La Città moderna non ha mantenuto la gloria, l'antico splendore e la prosperità del passato, di cui ci dà testimonianza anche il filosofo agrigentino Empedocle, ma conserva una certa vivacità e un pregnante fascino.

Il centro storico, risalente all'età

medievale, di cui conserva la tipicità dell'impianto e di alcuni edifici, è collocato sulla sommità del Colle di Girgenti. Custodisce inoltre interessanti testimonianze dell'arte arabo-normanna. I numerosissimi **siti archeologici** presenti nella provincia di Agrigento testimoniano della presenza umana sul territorio in epoca preistorica.

Pagine precedenti: Santo Stefano di Quisquina (Agrigento), Teatro Andromeda.



In alto: Agrigento e la Valle dei Templi.



A fianco: una coloratissima immagine della Sagra del Mandorlo in Fiore, al cui interno si svolge il festival internazionale del folklore, durante il quale si assiste alle esibizioni di gruppi folk, con spettacoli di musica e degustazioni tipiche siciliane.





Valle dei Templi

Uno struggimento misto ad infantile stupore coglie lo spirito nella contemplazione della incantevole e incantata Valle dei Templi – i cui numerosi edifici dorati sono immersi in un regale silenzio – sopravvissuta, su questa Terra in cui quasi tutto è effimero, all'azione di un tempo che conta i secoli e addirittura i millenni...

Se poi si è al passaggio tra il giorno e la notte, quando le antiche pietre dei templi si sono colorate per effetto del tramonto di una calda tinta ambrata e le luci artificiali sapientemente collocate iniziano a illuminare la Valle, si assiste a uno spettacolo di bellezza senza eguali.

Nulla ha invero la Valle dei Templi agrigentina da invidiare ad alcun altro sito archeologico dell'Antichità ellenica: la vista esclusiva degli edifici dorici, non "inquinata" da immagini della modernità, e anzi arricchita da magnifiche piante di ulivo e di mandorlo, la rende unica al

mondo e impareggiabile.

I templi agrigentini, alcuni dei quali in eccellente stato di conservazione, furono costruiti in tufo arenario giallo ocra nel VI-II secolo a.C.

La Valle dei Templi rappresenta con i suoi 1.300 ettari di estensione il parco archeologico più grande del mondo.

Al suo interno si trovano, oltre ai templi, santuari, necropoli, fortificazioni, parte di un quartiere ellenistico-romano costruito su pianta greca e molto altro ancora.

L'UNESCO non ha mancato di includere questo autentico gioiello dell' Antichità classica nella lista dei siti patrimonio dell'umanità.

*Agrigento, Valle dei Templi,
resti di un antico tempio.*







Agrigento, Valle dei Templi, riproduzione in tufo di uno dei grandi telamoni del Tempio di Giove Olimpico, adagiata tra le sue rovine. Il telamone è l'equivalente maschile della cariatide, tipicamente impiegato dunque come sostegno, strutturale o anche soltanto decorativo, che sostituisce colonne o lesene. Un telamone originale del Tempio di Giove, alto ben 7,65 m, si trova ricomposto nel Museo Archeologico Regionale di Agrigento, insieme ai resti degli altri tre telamoni ritrovati in occasione degli scavi condotti nel 1928.

Pagina accanto: Agrigento, Valle dei Templi, il Tempio della Concordia con un particolare della Statua di Icaro Caduto. Costruito nel 430 d.C., è in assoluto uno dei meglio conservati e anche uno dei più notevoli del mondo greco. La statua di Icaro Caduto, la cui triste figura appare spezzata e monca di gambe e braccia, è un dono dello scultore polacco Igor Mitoraj.







Sciacca

Estesa su declivi collinari che digradano sulla costa, Sciacca si affaccia pittorescamente sul mare del suo porto. È ambita meta turistica termo-balneare, ma può soddisfare ogni desiderio dei più esigenti turisti, possedendo, oltre alle antichissime, rinomate terme, una bella spiaggia, monumenti, edifici di pregio sacri e civili, opere d'arte, tradizioni e folklore. Vi ha luogo un famoso, storico carnevale.

Eraclea Minoa

Nata come colonia della vicina Selinunte, è adagiata sul promontorio di Capo Bianco, ai cui piedi si trova una splendida pineta costeggiata da una lunga spiaggia di morbida sabbia.

Conserva i resti di uno splendido **Teatro** del IV secolo a.C. Il parco archeologico comprende inoltre un piccolo **Antiquarium**, alcuni tratti della cinta muraria, due torrioni e un **Santuario**.





Oggi il sito è ricompreso nel territorio del comune di Cattolica Eraclea, all'interno del quale nel 1984 è stata istituita la Riserva Naturale Orientata **Foce del Fiume Platani**.

A fianco: Eraclea Minoa (Agrigento), i resti del Teatro romano.

Sotto: Eraclea Minoa (Agrigento), Riserva Naturale Orientata Foce del Fiume Platani.

Pagina accanto: Sciacca (Agrigento), veduta dell'affaccio sul porto.

Pagine precedenti: Realmonte (Agrigento), la famosa Scala dei Turchi.



Isole Pelagie

Più vicine all'Africa che all'Europa (a circa 200 km dalla Sicilia), sono più distanti da raggiungere rispetto alle altre isole siciliane.

A parte *Lampione*, che è solo un ampio scoglio, sono state abitate sin dalla preistoria e hanno rappresentato nel passato un luogo di sosta per Fenici, Greci, Romani e Arabi, dei quali restano tracce evidenti.



Linosa (Agrigento), il porticciolo di Scalo Vecchio.

Lampedusa (Agrigento), la spiaggia della Baia di Cala Creta.



Tutte e tre parimenti selvagge, hanno caratteristiche orografiche assai diverse l'una dall'altra.

Linosa, di origine vulcanica, è infatti montuosa e caratterizzata da una bassa vegetazione costituita da colture tipiche quali capperi, viti, fichi e fichidindia. Famosa per i suoi bellissimi fondali, è la più vicina delle tre isole, si estende su una superficie di 5,4 km² e si caratterizza per le sue case coloratissime e per un ritmo di vita rilassante e distante dalla modernità.

Lampedusa fa parte della placca continentale africana ed è quasi piatta, brulla, arida e insomma semidesertica. Bellissima e con un mare mozzafiato, dotata di un aeroporto, è la maggiore delle tre isole ed è letteralmente invasa dai turisti, ai quali offre attrattive diverse, come ad esempio una **necropoli** risalente al VII-VII secolo a.C., uno **stabilimento romano** per la lavorazione del pesce e il **Santuario** della Madonna di Porto Salvo.



Linosa, un sasso dipinto indica sull'Isola la destinazione dei sentieri, raffigurandola. Questo in foto annuncia l'arrivo a "Piscina".

Si tratta di una vasca d'acqua alimentata dal mare attraverso una galleria. È possibile fare il bagno nelle sue acque quiete anche quando il mare è molto agitato. Le altre piccole piscine nei dintorni sono alimentate invece dalle onde del mare.



TRAPANI E LA SUA PROVINCIA





Trapani

Situata nella porzione occidentale dell'Isola, compresa l'intera fascia costiera, Trapani si protende come un cuneo sul mare, al confluire di Tirreno e Mediterraneo.

I Greci la chiamarono *Drepanon*, a rispecchiare nel nome la sua forma che ricorda una falce, come narra una leggenda di cui sono protagoniste Cerere e la figlia Proserpina.

Trapani è storicamente la città delle saline, le quali conferiscono alle sue coste, imbiancandole, un tratto peculiare e al

suo territorio una atmosfera suggestiva: vasche regolari sono punteggiate da mucchi piramidali di sale coperti con tegole e da alcuni mulini a vento, retaggio di una antica attività industriale.

Il cuore antico della Città, ove è possibile ammirare **pregevoli chiese, palazzi e musei**, reca le tracce, mischiate e confuse, del passaggio di Sicani, Arabi, Normanni, Ebrei e Spagnoli.

Pagine precedenti: Erice (Trapani), veduta sul Tirreno dal Castello di Venere.

Pagina accanto: Trapani, saline con mulino a vento.





Erice

Arroccata in cima all'omonimo monte, a circa 750 m s.l.m., l'antico borgo medievale di Erice offre alla vista un panorama straordinario, che comprende non soltanto Trapani, le Isole Egadi e il Monte Cofano, ma addirittura, in condizioni atmosferiche favorevoli, anche Ustica, Pantelleria e l'africano Capo Bon.

Marsala

Come Erice, anche Marsala sa soddisfare le esigenze dei turisti appassionati di luoghi storici, monumenti e arte, oltre che di bellezze naturali. Annovera ben 10 km di spiaggia bianca e un mare dal turchese vivido e intenso.

Anche qui il paesaggio costiero è caratterizzato da saline e mulini.

San Vito Lo Capo

Antico borgo marinaro disteso ai piedi di un promontorio e baciato da un mare e una spiaggia meravigliosi, San Vito



In alto: Erice (Trapani), Chiesa Madre. La Real Chiesa Madre Insigne Collegiata, nota come Real Duomo, è dedicata a Maria Assunta. Fu realizzata per volontà di Federico III di Aragona, quale segno di gratitudine per l'ospitalità ricevuta dalla Città, nei primi decenni del XIV secolo. L'edificio subì nei secoli successivi diversi e disordinati interventi di modifica, finché, a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, vennero eseguiti definitivi lavori di rinnovamento.

Pagina accanto: Erice, Castello di Venere. Costruito dai Normanni nel XII secolo sulle rovine di un tempio elimo-fenicio-romano, sorge su una rupe, di cui segue il contorno.

Lo Capo gode di fama internazionale per le numerose manifestazioni culturali che ospita. Particolarmente affollata, tra queste, il Cous Cous Fest, Festival internazionale della integrazione culturale, che richiama cuochi da tutto il mondo.

San Vito lo Capo (Trapani), Riserva dello Zingaro.

Riserva dello Zingaro

Si trova tra San Vito Lo Capo e Scopello. Conta ben 7 km di costa protetta, percorribili anche a piedi tra baie, faraglioni, insenature, macchia mediterranea e specchi di mare e di cielo.

Pagina accanto: San Vito Lo Capo.





Mozia

Mozia fu una delle più importanti e prosperose città dell'Occidente fenicio. Distrutta dai Greci nel 397 a.C. e mai più ricostruita, custodisce nei suoi musei **reperiti antichissimi** (secoli VIII-VII a.C.). È situata sull'isola di San Pantaleo, nello



Stagnone, una sorta di laguna poco a Nord di Marsala.

Estesa su appena 0,4 Km², con il suo paesaggio lagunare, con le saline e i mulini a vento costituisce un luogo magico, fuori dal tempo.

Selinunte

Parco archeologico più grande d'Europa, contenente le rovine e i resti di numerosi, grandiosi edifici pubblici e privati, tra cui splendidi templi e monumenti sacri, ma anche di tesori, Selinunte ha una storia ricca di fascino e di mistero. Fu colonia greca prosperosissima, potente e temuta, il cui declino fu causato da un

Mozia (Trapani), Giovane o Giovinetto di Mozia. Statua in marmo risalente al 450 a.C. circa, pare sia stata portata nella attuale sede dai Cartaginesi dopo l'assedio e il saccheggio di Selinunte.

Pagina accanto: Selinunte (Trapani), il Tempio E.



assedio durato nove giorni ad opera del cartaginese Annibale, che nel 409 a.C. la saccheggiò, la distrusse e la incendiò, consegnandola all'oblio.

I 270 ettari del Parco di Selinunte contengono un patrimonio archeologico ancora per la maggior parte non portato alla luce. Calpestare le sue vetuste pietre, volgere lo sguardo tra le sue rovine immerse nel silenzio del passato, ammirare l'austera altezza delle sue colonne è una esperienza indimenticabile, un viaggio nel tempo che scorre e travolge, una agognata sosta ai piedi del miraggio dell'eternità.

Riserva Naturale Foce del Fiume Belice

Forse fu proprio questo splendido sito, distante poche centinaia di metri dai tesori selinuntini, ad attirare i coloni e deciderli a fondarvi una città.

È un luogo tranquillo e incontaminato, di ineffabile bellezza, abitato da diverse specie ornitologiche, dal ramarro siciliano

e dalle tartarughe marine, che vengono a deporvi le uova.

Cave di Cusa

Situate a Campobello di Mazara (circa 13 km da Selinunte), le Cave di Cusa sono le latomie da cui veniva estratta la pietra per costruire i templi selinuntini e rappresentano idealmente la prima tappa della visita alla città siceliota.



Infatti, fu proprio a partire da questo luogo che Tommaso Fazello giunse a scoprire Selinunte, ormai sepolta da pietre e sabbia a causa di un cataclisma avvenuto verosimilmente migliaia di anni prima. Lo studioso si imbatté in numerosi cilindri di pietra, enormi, forati al centro, riversati per terra in posizione casuale e dedusse che quei blocchi avrebbero dovuto essere trasportati a Selinunte ma vennero abbandonati repentinamente a causa forse di un evento tragico.

Fu così che egli, seguendo "la via delle pietre", portò alla luce le vestigia di una delle più prestigiose città del passato. L'interesse archeologico delle Cave di Cusa, il cui Parco è stato dedicato a Vincenzo Tusa, è enorme: si tratta infatti di un cantiere aperto, dal quale è possibile ricostruire l'affascinante sistema dell'estrazione, del taglio e della lavorazione della pietra destinata agli edifici selinuntini.



Campobello di Mazara (Trapani), Cave di Cusa. La foto mostra un cilindro litico intorno al quale è stata realizzata una trincea per consentire il passaggio degli operai e le successive fasi della lavorazione.

Pagina accanto: Riserva Naturale Foce del Fiume Belice (Trapani e Agrigento). L'ineffabile bellezza del sito.

Mazara del Vallo

Mazara è città di mare e possiede uno dei più importanti porti italiani per la pesca. L'impianto urbanistico antico ha i tratti caratteristici delle medine, quartieri islamici composti da cortili, giardini fioriti, slarghi, vie, viuzze e vicoli. Ma non soltanto a questo si deve il tratto arabeggiante di Mazara, la quale ospita invero una numerosa comunità maghrebina, che ne riempie le strade con i propri profumi, suoni, abiti tipici.



In alto: Mazara del Vallo (Trapani), particolare del Satiro Danzante, figura mitologica colta nel momento dell'estasi orgiastica legata al rito della vinificazione e della ubriachezza. Si tratta di una statua bronzea di fattura greca e datazione collocabile sul finire del IV secolo a.C. In posizione stante la statua raggiungerebbe una altezza di circa 2,5 m.

Fu ritrovata da un peschereccio mazarese, che ne rinvenne nel 1997 una gamba e successivamente, nel 1998, il corpo privo dell'altra gamba e delle braccia. Da allora, ha molto viaggiato: Roma, il Giappone, Parigi... Dal 2005 è conservata nel Museo del Satiro Danzante, appositamente istituito, di cui rappresenta il reperto di maggior prestigio.

A fianco: Mazara del Vallo, Chiesa di San Nicolò. Di stile arabo-normanno, fu costruita nel 1124.



In alto: Mazara del Vallo (Trapani), Collegio dei Gesuiti, particolare della facciata barocca. L'importante complesso edilizio, che include l'attigua Chiesa di Sant'Ignazio, fu costruito negli anni 1672-75 dai Gesuiti, che ne fecero un centro di studi con facoltà di filosofia e teologia.

A fianco: Mazara del Vallo, un edificio nella Casbah. L'antico quartiere arabo, con i rintocchi delle campane della vicina chiesa che si confondono al canto del muezzin invitante alla preghiera, offre un felicissimo esempio di integrazione fra genti, culture e religioni diverse.

Castellammare del Golfo

Castellammare sorge dinanzi al magnifico golfo cui dà il nome, alle pendici del complesso montuoso di Monte Irici. Possiede ogni possibile bellezza, da quelle naturalistiche a quelle storico-architettoniche, e vive perciò soprattutto di turismo.

Nata come porto della vicina Segesta, fu conseguentemente a più riprese fortificata.

Segesta

Importante città elime di antichissima origine (IX secolo a.C.), si trova alle spalle del Golfo di Castellammare e fu nemica storica della greca Selinunte, che sconfisse definitivamente alleandosi con Cartagine. Vi si ammira uno stupefacente **Tempio di stile dorico**, collocato su una collinetta alle pendici del Monte Barbaro, e un panoramico **Teatro di età ellenistica**.







Isole Egadi

L'arcipelago è composto da Favignana, Levanzo e Marettimo e dagli isolotti di Maraone e Formica, unitamente a una manciata di scogli e faraglioni. Facilmente raggiungibili, essendo assai vicine alla terraferma, rappresentano un vero e proprio paradiso per gli amanti del relax e della balneazione.

Isola di Pantelleria

Assai più vicina all'Africa che alla Sicilia, terza isola minore italiana per dimensioni, gode di uno dei mari più pregevoli del Mediterraneo ed è talmente bella e ricca di attrattive da ospitare persino un lago naturale, alimentato dalle piogge e dalle correnti termali al suo interno: l'azzurristimo, meraviglioso, incantevole **Lago Specchio di Venere**.



In alto, Segesta (Trapani), il Tempio. È uno dei meglio conservati in Sicilia.

In basso, Segesta, il Teatro panoramico.



Favignana, Isole Egadi, la Tonnara, o ex Stabilimento Florio, vero gioiello di archeologia industriale. La grandiosa costruzione prese vita dall'iniziativa di Ignazio Florio, che nel 1878 incaricò l'architetto Damiani Almeyda di ristrutturare i fabbricati della Tonnara. Iniziò così la fortuna di Favignana, che divenne l'isola dei Florio per eccellenza.





Pantelleria, il famosissimo Lago Specchio di Venere, chiamato così perché, secondo la leggenda, la Dea soleva specchiarsi prima di incontrare Bacco. Si tratta di un lago naturale che occupa il cratere di un vulcano, situato più o meno al centro dell'isola. Oltre che per lo scenario fantastico di flora e fauna

in cui è immerso, il lago è famoso per i fanghi termali ed è anche ambita meta degli amanti del birdwatching.

Pagina accanto: in alto, Levanzo; in basso, Marettimo.



DALLA BUONA TERRA LA BUONA TAVOLA

Una terra bella e generosa, sul cui suolo nascono frutti e piante alimentari dalle caratteristiche organolettiche eccellenti, non poteva che esprimere una cucina straordinariamente ricca, varia e appetitosa, ma anche accattivante, dai colori intensi e vividi e dalle forme attraenti e ricercate.

Anche la storia dell'Isola ha contribuito a tale ricchezza, con l'avvicinarsi di culture e popoli diversi, che hanno portato con sé le proprie tradizioni culinarie, mescolandole a quelle locali.

Oggi la cucina siciliana è ritenuta la più ricca e la più scenografica d'Italia. Ma già nell'Antichità classica i cuochi sicelioti, cioè greci di Sicilia, erano richiesti nella Madrepatria. Ad uno di essi, Miteco Siculo, si deve il primo libro di cucina della storia. Con gli Arabi, poi, la produzione della pasta conobbe un grande progresso: si pensi che il grano e le maestranze dei primi pastifici liguri, a cui erroneamente si attribuisce l'introduzione degli spaghetti in

Italia, provenivano dalla Sicilia.

Ma anche in fatto di vini la Sicilia gode di un importante primato: alcuni reperti ceramici suggeriscono infatti che la vitivinicoltura siciliana, con i suoi seimila anni, sia la più antica del mondo. Per certo, comunque, i vini siciliani erano già famosi in epoca classica.

Un significativo apporto alla cucina isolana fu dato dai *monsù* (adattamento locale di *monsieur*), raffinati cuochi francesi, che erano richiamati dai nobili siciliani nelle loro case e che mescolarono la tradizione ricca degli aristocratici con quella povera locale, un tratto che a tutt'oggi contraddistingue la cucina isolana.

La Sicilia annovera decine di piatti, cibi di strada e dolci famosi, tra cui la Pasta alla Norma, la Pasta con le Acciughe, le Sarde a Beccafico, la Caponata, il Pane e Panelle, l'Arancino, la Cassata, la Granita e Brioche col "Tuppo", la Pasta di Mandorla, i Cannoli....

Numerosi sono i vitigni autoctoni siciliani con cui si producono vini eccellenti, sempre più accreditati a livello internazionale.









CATANIA E LA SUA PROVINCIA







Catania, Piazza Duomo vista dal retro della Fontana dell'Amenano, detta localmente Acqua ô Linzolu. Oltre la caduta, appunto "a lenzuolo", delle sue acque, si intravede la Fontana dell'Elefante, pregevolissima opera del 1737 di Giovan Battista Vaccarini. L'animale, Liotru in siciliano, è il simbolo della Città. La statua e l'obelisco posto sulla sua schiena sono elementi preesistenti di datazione incerta.

Pagina accanto: Catania, devoti di Sant'Agata con il tradizionale "sacco" bianco, copricapo di velluto nero, fazzoletto e guanti bianchi. Durante i festeggiamenti agatini i devoti portano a spalla maestosi ceri, sottoponendosi a gravose fatiche e al rischio di ustioni.

Pagine precedenti: Catania, Porto Ulisse o di Ognina, dominato dalla vista dell'Etna innevato.

Catania

Ambita meta turistica europea, Catania è la splendida città siciliana dalle architetture in bianco e nero, risultato del connubio della pietra lavica e della pietra calcarea di Siracusa, utilizzate nei principali suoi edifici monumentali. Figlia del fuoco sputato nei millenni dal vulcano più alto d'Europa, il maestoso Etna, Catania è dominata anche dall'acqua del suo vivido mare. Vulcanici come la loro Città, nati e cresciuti in un territorio straordinariamente poliedrico, a cui non manca nulla e che

nulla fa mancare, i Catanesi sono ironici, impavidi e intraprendenti, amano la vita all'aria aperta, la movida, il buon cibo, lo sport, la bellezza.

Ma essi amano anche Agata, la santa patrona martirizzata e uccisa ancora





Catania, Il Duomo di Sant' Agata. Costruito originariamente intorno al 1094 sulle rovine delle Terme Achilliane – risalenti al IV secolo e oggi visitabili – ha una storia lunga e travagliata, caratterizzata, nei secoli, da continue aggiunte e rivisitazioni e segnata soprattutto dal terremoto del 1693, che lo distrusse quasi interamente, lasciandone in piedi la parte absidale e la facciata. Nella ricostruzione, questa fu intanto modificata

trasferendo altrove l'originario portale, oggi collocato nella Chiesa di Sant' Agata al Carcere, e arricchendola con la collocazione di alcune statue. L'edificio attuale è opera degli architetti Girolamo Palazzotto e Giovan Battista Vaccarini, che ne curarono rispettivamente l'interno e la facciata. Il Duomo prospetta sulla scenografica omonima piazza, un vero e proprio "salotto" cittadino circoscritto da magnifici edifici in bianco e nero.



Catania, Monastero dei Benedettini di San Nicolò La Rena. Con l'annessa Chiesa monumentale settecentesca, rappresenta un complesso edilizio di gigantesche proporzioni e di incredibile valore architettonico e artistico.

L'edificio, di origine cinquecentesca, fu ricostruito a seguito del terremoto del 1693. Secondo monastero benedettino più grande d'Europa, nel 2002 è stato inserito dall'UNESCO tra i propri beni

quale "gioiello del tardo barocco siciliano".

È oggi sede del Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Ateneo catanese.

Il Monastero ospita, tra l'altro, le cinque, straordinarie sale delle Biblioteche Riunite Civica e Ursino Recupero, nelle quali sono conservati circa 270.000 volumi, oltre a manoscritti, pergamene e soprattutto libri rari e di grandissimo pregio.



adolescente dai Romani, che la Città celebra con una delle feste religiose più imponenti e più famose del mondo. Alla *Santuzza* sono attribuiti diversi miracoli, tra cui l'aver più volte salvato la sua Città dalla furia distruttiva del Vulcano e dai terremoti.

La Santa protettrice ha invero un compito assai gravoso, essendo stata Catania nei secoli distrutta ben nove volte e nove volte ricostruita.

Dopo il catastrofico terremoto del 1693, fu riedificata secondo gli stilemi dell'architettura barocca, della quale Catania offre uno dei massimi esempi esistenti.

Ma la città etnea, che ospita il primo ateneo universitario istituito nell'Isola e uno tra i più antichi d'Italia e del mondo, è ricca anche di preziose vestigia di epoca greca, romana, araba, normanna, neoclassica... e il suo territorio è abbellito da uno straordinario litorale e da numerosi siti naturalistici di grandissimo interesse.



Catania, Monastero dei Benedettini, Chiostro di Levante, particolare delle colonne tortili e delle ceramiche che adornano la caffeeus realizzata dall'ingegnere Angelo Musumeci.

Pagina accanto: in alto, Palazzo Biscari, parte sommitale del prospetto laterale, con affaccio su via cardinale Dusmet. Si tratta del più importante edificio privato catanese, tra i più significativi esempi del barocco siciliano, che i principi di Biscari iniziarono a costruire dopo il terremoto del 1693, sulle antiche mura della Città, fatte erigere da Carlo V nel Cinquecento. Il Palazzo si sviluppa su un unico piano e conta ben seicento stanze, tra cui sontuosi saloni, arredati e decorati in modo straordinariamente ricco e prezioso; in basso, Castello Ursino. Edificio di epoca normanna, fu costruito da Federico II di Svevia a partire dal 1239. Nei secoli, ha cambiato il suo ruolo, abbandonando quello militare per divenire residenza reale e prigione. A seguito della eruzione del 1669, il fossato del Castello si riempì infatti di lava e la linea della costa fu spostata di qualche centinaio di metri, indebolendo la valenza difensiva del Castello, definitivamente poi compromessa dai danni all'edificio causati dal terremoto del 1693. Dal 1934 il Castello Ursino è sede del ricco Museo Civico di Catania.



Catania, Teatro Massimo Vincenzo Bellini, dedicato al grande musicista che a Catania ebbe i natali. Edificio di stile neobarocco, fu realizzato su progetto del milanese Carlo Sada e inaugurato nel 1890 con la Norma di Bellini. Da allora, sul suo palcoscenico si sono esibiti molti tra i migliori musicisti e cantanti del Novecento e del nuovo millennio, compresi Riccardo Muti, Luciano Pavarotti e Maria Callas, giusto per citarne alcuni. La Callas interpretò la Norma nel 1950 e nel 1951, anno in cui si esibì anche nei Puritani; nel 1952 e nel 1955 fu protagonista rispettivamente della Traviata e di Lucia di Lammermoor. Il Bellini dispone di una orchestra costituita da centocinque musicisti, di

un coro di ottantaquattro elementi e di uno staff tecnico e artistico di prestigio. Si avvale della collaborazione di registi di fama internazionale e ospita una stagione d'opera e una sinfonica e da camera. L'acustica del Teatro ha la meritata fama di essere perfetta.

Pagina accanto: l'interno del Teatro Massimo Bellini. La sala è costituita da quattro ordini di palchi oltre il loggione e, con le sue ricchissime decorazioni, è una delle più belle che siano state realizzate in Italia nel corso dell'Ottocento. Il soffitto è affrescato con le allegorie delle maggiori opere di Vincenzo Bellini: Norma, La sonnambula, I puritani e Il pirata.





Il Litorale

La costa del Catanese è una impareggiabile carrellata di meraviglie e sorprese: sabbie dorate, piccoli e grandi porti, deliziosi paesini, minuscole case dalle tinte pastello, nere scogliere, isole e faraglioni, castelli sul mare, rupi, antichi camminamenti a strapiombo, incantevoli belvedere, dimore sontuose...

Catania gode di una dorata spiaggia sabbiosa, la *Playa*, lunga circa 18 km e assai frequentata nella stagione balneare. Territorio che ha ispirato molti antichi e celebratissimi miti, tra cui quello di Polifemo ed Ulisse, la *Riviera dei Ciclopi* è un insieme di piccoli, pittoreschi e affascinanti paesini.

Ad *Acì Castello* si ammira uno straordinario **Castello Normanno** dell'XI secolo, costruito in pietra lavica su una rupe a picco sul mare. La piazza per la quale si accede al castello, molto ampia e sovrastata da una

Il mare di Acireale.



verdeggiante collina, è una vastissima, straordinaria terrazza panoramica. La vicina [Aci Trezza](#) è famosa per le suggestive **Isole dei Ciclopi** – alti faraglioni neri che si stagliano come poderose sculture su un mare azzurrissimo – e per avere fornito l'ambientazione al famoso romanzo *I Malavoglia* di Giovanni Verga e quindi al capolavoro cinematografico di Luchino Visconti *La terra trema*. Riposto ospita un importante porto turistico, il Porto dell'Etna, in posizione strategica.

Acicastello (Catania), tratto di costa con, sullo sfondo, il Castello di Aci. È opera medievale di fattura normanna, ma l'edificio originario è di epoca assai anteriore.

Da dovunque lo si guardi, il Castello incanta, stupisce e racconta una storia antica ricca di fascino e di mistero.

Pagina seguente: Acitrezza (Catania), il microarcipelago delle Isole Ciclopi. Che siano immersi nella quiete senza tempo del cielo e delle acque o nel tumulto di burrascose mareggiate, all'alba o al tramonto, nella luce abbagliante del sole o nelle tenebre, i Faraglioni di Acitrezza regalano indimenticabili immagini di bellezza.



Acireale

Acireale è nota per il suo carnevale, il più significativo della Sicilia ed il terzo d'Italia, e per la sua architettura barocca, che testimonia la sua capacità di rinascita. Ospita diversi monumenti religiosi e civili di pregio, tra cui spiccano il **Duomo**, il **Palazzo Comunale**, la **Basilica dei Santi Pietro e Paolo** e la **Basilica Collegiata di San Sebastiano**.

Acireale (Catania), un carro carnevalesco con, sullo sfondo, la parte sommitale della Cattedrale.

Il carnevale acese è considerato il più bello di Sicilia e il terzo d'Italia. I carri che vi sfilano, allegorici, in cartapesta, o infiorati, sono gli unici al mondo ad utilizzare straordinari impianti di luci e movimenti meccanici ed idraulici.

La costruzione della Cattedrale attuale, dedicata a Maria Santissima Annunziata, fu avviata nel 1598 e ha da allora subito numerose modifiche sino al 1889. Si tratta di un edificio di grande pregio. Il bellissimo gruppo scultoreo del nicchione fu realizzato nella bottega messinese di Paolo Blandamonte, quindi trasportato via mare sino al porticciolo di Santa Maria La Scala e da qui trainato fino ad Acireale.





Caltagirone

Caltagirone è una delle poche cittadine siciliane in cui almeno una parte dell'architettura medievale è sopravvissuta al terremoto del 1693. Il suo centro storico riserva perciò ai visitatori apprezzate sorprese.

Militello in Val di Catania

Città straordinariamente ricca di edifici di pregio, chiese, musei, ex monasteri e palazzi prevalentemente in stile barocco,

Caltagirone (Catania), la Scalinata di Santa Maria del Monte (1606), che collega il centro antico della Città con la parte nuova. Lunga ben 130 m e composta da 142 gradini, è uno dei simboli di Caltagirone. Le ceramiche policrome che decorano le alzate dei gradini, dai temi e dagli stili più diversi, sono uno spettacolare colpo d'occhio. L'arte ceramica ha d'altronde qui una tradizione antichissima (V secolo a.C.).

Pagina accanto: Militello (Catania), Santuario di Santa Maria della Stella, Patrona principale della Città, con la scenografica scalinata e la magnifica torre campanaria.

Pagina seguente: Militello V.C., ingresso dell'Istituto di Incremento Ippico, ospitato dal 2019 nella Tenuta Ambelia.

questa deliziosa cittadina è inserita dal 2002 nella lista dei siti UNESCO patrimonio dell'umanità.

Vi si svolgono la Sagra della Mostarda e del Ficodindia.

Tenuta Ambelia

Appartenuta ai principi Branciforti, la Tenuta Ambelia sorge a circa 40 Km da Catania, nel territorio del Comune di Militello in Val di Catania. Originariamente



doveva essere un'azienda

a vocazione viticola, come dimostra il nome "Ambelia" che deriva da *Ampelos*, "vite".

La Tenuta Ambelia assolve principalmente il compito di allevare e mantenere il cavallo purosangue orientale, razza in via d'estinzione, con caratteristiche e doti uniche rispetto al patrimonio equino mondiale.

La struttura oggi è gestita dall'Istituto di Incremento Ippico, controllato dalla Regione e preposto alla tutela delle quattro razze autoctone siciliane: il cavallo orientale, il cavallo sanfratellano, l'asino ragusano e l'asino di Pantelleria.

Dal 2019 la Tenuta Ambelia ospita la Fiera Mediterranea del Cavallo.

Nella tenuta, estesa circa 45 ettari, coltivati attualmente a foraggere e uliveto, sono presenti numerosi caseggiati di notevole valore storico ed artistico, oggi restaurati e ricondotti all'antico splendore.



Gole dell'Alcantara

Ricadono sul territorio delle due provincie di Catania e Messina e sono costituite da suggestive spaccature profonde prodottesi nella roccia basaltica, attraversate dalle gelide acque del **Fiume Alcantara**.

La gola più famosa e di massime dimensioni è lunga oltre 6 km ed è percorribile agevolmente per circa la metà del suo corso.

Etna

Meta di turisti, visitatori e studiosi di tutto il mondo, l'Etna può essere un po' considerata il faro della Sicilia, se si pensa che, in condizioni di eccellente visibilità, essa può essere ammirata persino da alcuni punti di Palermo, distanti circa 150 km. Ma l'Etna è soprattutto la madre di Catania e la sua principale cifra culturale,

Gole dell'Alcantara.









architettonica, paesaggistica e anche psicologica.

Nonostante i boati, i tremori sismici e le minacce a strutture o abitati che eruzioni particolarmente violente possono rappresentare, le popolazioni etnee amano, rispettano e ammirano la loro *Muntagna*. Forse perché il vulcano è l'origine della fertilità – i prodotti della natura etnei presentano caratteristiche organolettiche uniche al mondo – e della grande bellezza del loro territorio.

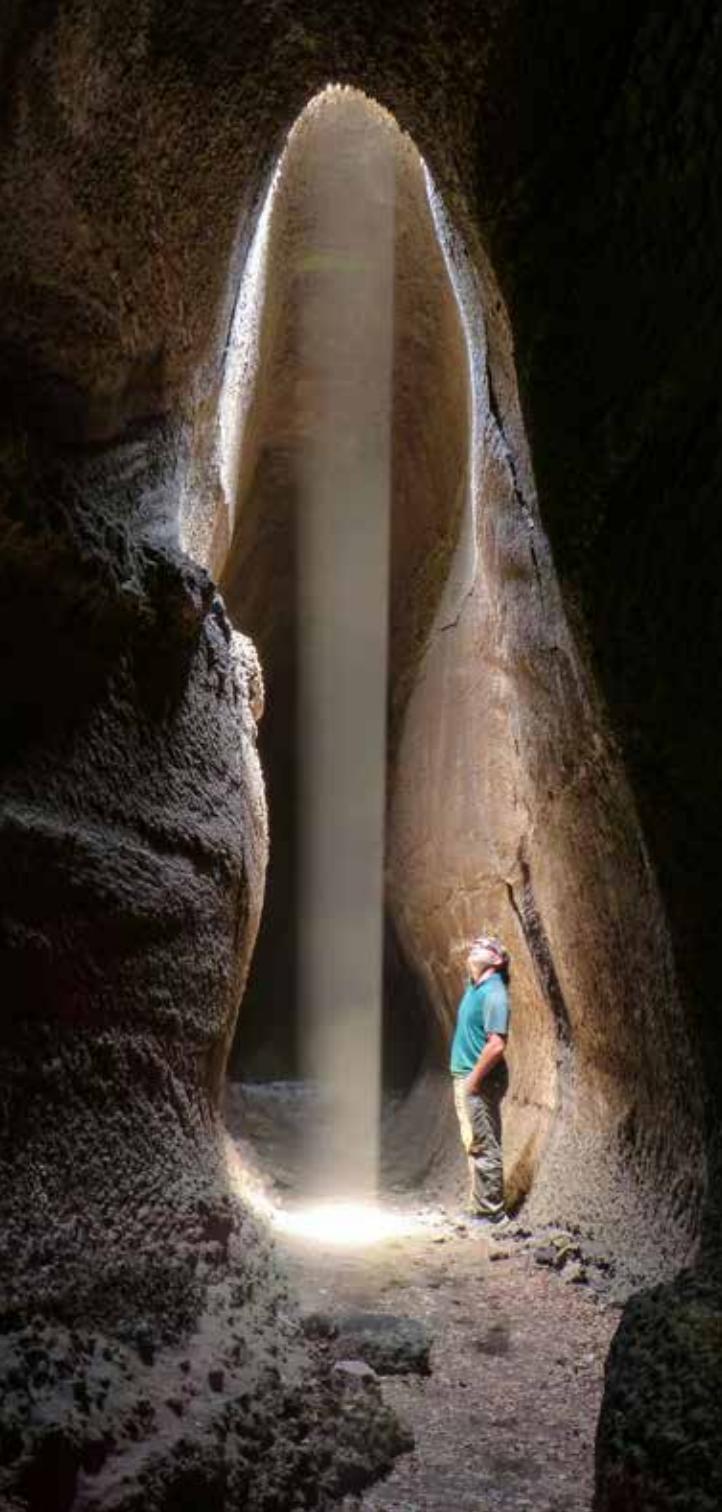
Con le sue diverse livree stagionali, l'Etna non smette infatti di incantare: difficilmente si può dimenticare, ad esempio, l'immagine dei riflessi viola, arancio e rosati che spennellano la sua cima innevata al tramonto, oppure quella della sua mole austera e imperiosa che si staglia nera e massiccia sull'azzurro del cielo catanese.

Ma l'Etna, i cui versanti sud e nord – attrezzati per la pratica degli sport invernali – sono meta di turisti e visitatori,

è soprattutto territorio fantastico, caratterizzato da suggestivi paesaggi lunari alternati a fittissimi e vasti boschi di pini, faggi, betulle, castagni. Sotto, tra le colate del passato, si nascondono numerosissime, suggestive grotte... Ineffabilmente bella è poi, da lassù, la vista della superficie delle acque del mare, striate di rosso al tramonto o animate da tremuli riflessi dorati di giorno.

Pagina accanto: Parco dell'Etna, Lago Gurridda (Randazzo), un bacino naturale creato da uno sbarramento dovuto a una colata lavica nel 1536. Il lago offre alla vista quello che forse si può considerare lo specchio migliore in cui l'Etna si riflette in tutta la sua maestosità.

Pagine precedenti: Fiumefreddo di Sicilia (Catania), vista invernale dell'Etna al tramonto, con le caratteristiche "nubi lenticolari", la più classica e spettacolare formazione nuvolosa che si addensa sui crateri sommitali del vulcano per effetto di un complesso fenomeno fisico legato alla temperatura. Localmente, il "cappello" dell'Etna è detto Contesa, o Contessa.



Etna, Grotta di Serracozzo. Si tratta di un sito molto visitato, grazie agli affascinanti effetti visivi che la luce proveniente dall'alto produce, quando il sole è perpendicolare, all'interno dell'antro, generando varie sfumature di colore.

Pagina accanto: Etna, Grotta del Gelo (2030 m). La sua temperatura non supera mai i -6 gradi ed è quindi considerata il ghiacciaio perenne più meridionale d'Europa. Si è formata in occasione di una colata avviata nel 1614: a contatto con l'atmosfera, le pareti e la superficie della colata si raffreddano più velocemente rispetto alla parte interna, generando un canale di scorrimento del magma coperto da lava solidificata. Quando il flusso si esaurisce, lascia una struttura cava.

Pagine successive: Marzamemi (Siracusa), suggestivo e rinomato borgo marinaro. Notturmo del Porticciolo della Balata.



SIRACUSA E LA SUA PROVINCIA





Siracusa

La bianca Siracusa, vestita di candida pietra calcarea, come gran parte delle sue meravigliose scogliere, accoglie in sé armoniosamente i tratti austeri di un antichissimo passato, forme di medievale essenzialità e guizzi di barocca esuberanza.

Due porti sicuri, una posizione strategica, risorse idriche abbondanti, suolo estremamente fertile e incantevoli bellezze naturali dovettero certamente convincere i Greci – che ne conoscevano già bene il territorio, per avere intrapreso

con le popolazioni indigene proficui scambi commerciali – a fondare Siracusa, destinandola a un futuro di grande potenza e magnificenza.

Luogo natale del genio di Archimede, massima città siceliota, di lei hanno scritto molti illustri dell'Antichità, da Livio a Cicerone – che la definì «la più bella delle città greche, e la più bella del mondo» –, a Virgilio e Tucidide. Come molti altri siti siciliani, anche il suo territorio è terra di antichi miti e leggende.

Ospita importantissimi tesori archeologici ed architettonici, che le sono valsi



A fianco: isola di Ortigia.

*Sotto: Siracusa, la Cattedrale.
Custodisce statue, reliquie e spoglie di santi,
martiri e nobili siracusani.*





Siracusa, Piazza Duomo. È annoverata tra le più belle piazze barocche della Sicilia. Elegante, ampia e ariosa, vi prospettano numerosi edifici di pregio, tra i quali spicca il Duomo. Per meglio fruire della magica atmosfera della Piazza, è possibile sedersi ai tavolini dei bar che vi si affacciano. Secondo una scelta abbastanza diffusa, anche a Siracusa al luogo simbolo del potere ecclesiastico si è associato l'edificio sede del potere temporale: è infatti qui che insiste, insieme al Duomo, anche il Palazzo Senatorio, che ospita il Municipio.

Pagina accanto: Siracusa, una bancarella della Pescheria. I mercati siciliani sono rinomati per la loro vivacità, poiché le voci dei venditori richiamano i clienti, strillando, con delle formule fisse colorite, spesso anche comiche o comunque di effetto. Nei mercati del pesce, poi, le voci dei banditori si fanno particolarmente vibranti e veloci, forse ad evocare i rapidi guizzi del pesce o chi sa a marcare la necessità di concludere presto la vendita di una merce particolarmente deperibile.



ITTICA DELLA PESCIERIA

MILICIA 100

BASTOLE 6.99

0.95

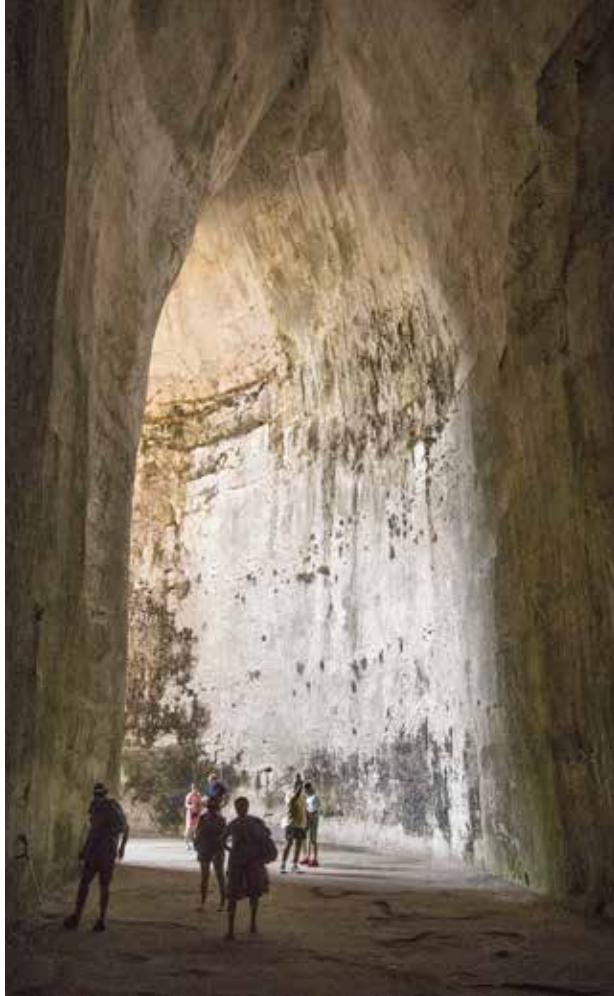
0.95





l'inserimento nella lista dei siti Patrimonio universale dell'umanità dell'UNESCO. L'incantevole isola di **Ortigia**, collegata a Siracusa mediante due ponti, rappresenta la parte più antica della città, l'originario insediamento dei coloni greci, che vi approdarono intorno al 734 a.C., espandendosi successivamente in altri quattro nuclei urbani. Ortigia custodisce i resti del **Tempio di Apollo**, il più antico tempio dorico siceliota, oltre a numerosissimi, preziosi edifici e oggetti d'arte, tra cui la prima opera siciliana del **Caravaggio**. Famosissima ad Ortigia la **Fonte Aretusa**, affascinante e abbellita da ricchi papiri, una sorgente di acque dolci che giungono per via sotterranea sino all'isola per poi riversarsi in mare.

Siracusa, Teatro greco.



Siracusa, Latomia del Paradiso, Orecchio di Dionigi o Dionisio. Rappresenta una grotta artificiale di grandi proporzioni (è alta circa 23 m e lunga addirittura 65). Non è ancora chiara la ragione per la quale fu scavata: leggenda vorrebbe che il tiranno vi collocasse i prigionieri, per carpirne le conversazioni. In effetti, grazie al suo andamento a S, la grotta amplifica i suoni.

Il [Parco Archeologico della Neapolis](#), nella porzione di territorio siracusano situato oltre Ortigia, contiene gli affascinanti resti di numerosi edifici di età ellenistica e romana.

Bellissimo e dotato di una bellezza senza tempo, l'**Anfiteatro romano** di Siracusa è il più grande edificio del genere esistente in Sicilia; magico, poi, il **Teatro greco**, che nella Antichità conobbe un grande prestigio internazionale quale ambita e rinomata sede di rappresentazione delle tragedie greche. Sembra addirittura che lo stesso Eschilo vi abbia messo in scena due sue opere.

Dal 1914 il Teatro ha ripreso ad ospitare le grandi tragedie del passato, una rinnovata tradizione ancor oggi di grande lustro artistico e culturale.

Irrinunciabile la visita alle **Latomie**, le cave che fornivano anticamente il materiale per la costruzione degli edifici e che rappresentano un luogo fortemente suggestivo.



Pantalica (Siracusa). Questa suggestiva immagine è stata scattata dall'interno delle tombe della necropoli. Importantissimo sito naturalistico-archeologico, è stato sovente identificato con

l'antico regno siculo di Hybla. Dal 2005 gode della protezione dell'UNESCO, per il suo alto profilo storico, archeologico, speleologico e paesaggistico.

Palazzolo Acreide

Antica colonia di Siracusa, ospita un piccolo **Teatro greco** risalente al III secolo a.C. e circondato da imponenti alberi di carrubo, il **Bouleuterion** e le **Latomie**.

A fianco: Palazzolo Acreide (Siracusa), Teatro greco.

Sotto: Palazzolo Acreide, Basilica di San Paolo. Caratterizzata da una suggestiva facciata barocca, è la più importante chiesa cittadina.



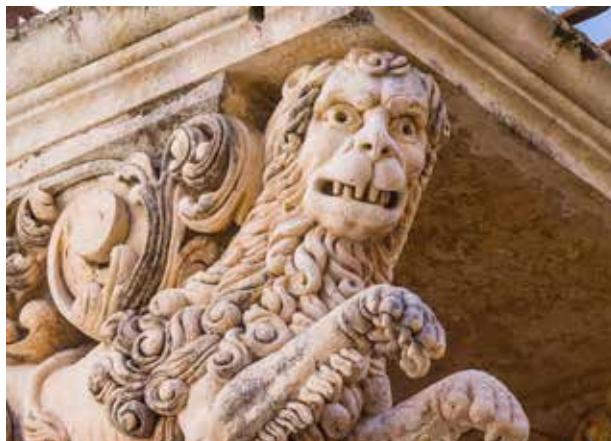
Noto

Città di origini antichissime, Noto è oggi l'emblema dell'architettura barocca in Sicilia, grazie alla quale è stata inserita tra i siti UNESCO. Fu anch'essa, come molti altri centri barocchi dell'Isola, ricostruita, a seguito del terremoto del 1693, nello stile architettonico tipico del periodo immediatamente successivo al sisma.

La ricostruzione impegnò ben tre generazioni di architetti e maestranze, che ci hanno consegnato gioielli barocchi di inestimabile valore.

Noto (Siracusa), Palazzo Nicolaci di Villadorata, particolare delle mensole che ornano i balconi. L'edificio conta ben novanta stanze, alcune delle quali riccamente decorate.

In basso: Noto (Siracusa), suggestiva immagine della Cattedrale di San Nicolò e della sua monumentale gradinata, visti da un edificio dirimpetto.







Il litorale

Sulla costa siracusana, caratterizzata da una roccia bianca punteggiata da piante e arbusti selvatici, si affacciano deliziose località marinare: da **Portopalo di Capo Passero**, alla vicina **Marzamemi**, a **Fontane Bianche**, ad **Augusta** e alla sua piccola frazione di **Brucoli**.

Il litorale ospita anche la preziosissima **Riserva Naturale di Vendicari**, istituita nel 1984 a tutelare un tratto di costa siciliana – ne sono rimasti invero pochi – privo di costruzioni.



In alto: Noto, Riserva Naturale “Oasi Faunistica di Vendicari”, luogo di sosta degli uccelli migratori.

In basso e pagina seguente: Portopalo di Capopassero.

Pagine precedenti: Noto, Palazzo Ducezio (1830), sede del Municipio. Ducezio, re dei Siculi dal 460 al 450 a.C., fu il fondatore della Città.







L'ISOLA CHE RACCONTA

La Sicilia ha un rapporto molto intenso, antico e profondo con la parola, intesa non soltanto come mezzo per comunicare a livello sociale, ma anche come espressione e "forma" nella quale sostanziare l'universo creativo e immaginifico dei suoi abitanti, il loro piacere e la loro necessità di dirsi, di aprirsi, di raccontarsi, ma anche la loro spiccata inclinazione verso la speculazione filosofica e l'indagine sulla natura dell'animo umano.

Non è certo un caso, d'altronde, che l'arte retorica – la disciplina più longeva, insieme alla grammatica, che si occupa del linguaggio – sia nata sull'Isola, circa duemilacinquecento anni fa.

Altra testimonianza del legame stretto tra Sicilia, parola e narrazione è fornito dalla grande quantità di teatri antichi sparsi sul territorio dell'Isola, straordinarie e scenografiche opere architettoniche



Acitrezza (Catania), il Museo intitolato alla "Casa del Nespolo" – raffigurata qui in un acquerello di Nino Lanza –, la piccola abitazione che Giovanni Verga immaginò quale dimora dei protagonisti del suo famoso romanzo, I Malavoglia. La struttura del Museo riproduce un tipico ambiente siciliano di fine Ottocento ed è composta di due sale, dedicate rispettivamente al film La terra trema di Visconti, tratto appunto dal romanzo verghiano, e ai Malavoglia, con gli antichi strumenti da pesca e arredi tipici delle case dei pescatori. Il Museo ospita inoltre alcuni importanti documenti autografi del Verga e un album fotografico con scatti originali dell'Autore, che fu come è noto appassionato fotografo.

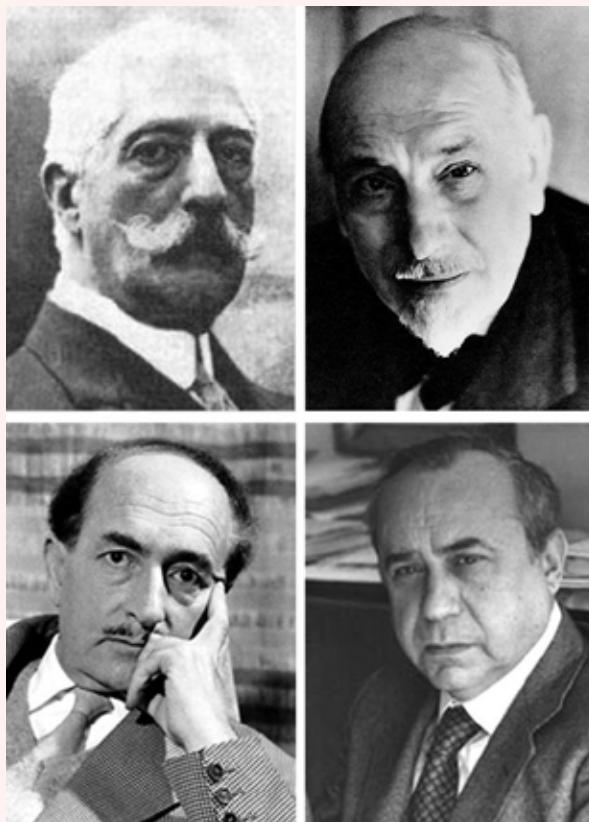
Pagina accanto: immagine di una scena del film Il Gattopardo, tratto dall'omonimo, celebre romanzo di Giuseppe Tomasi di Lampedusa. La scena fu girata in un salone del pregevolissimo Palazzo settecentesco Valguarnera Gangi, a Palermo.

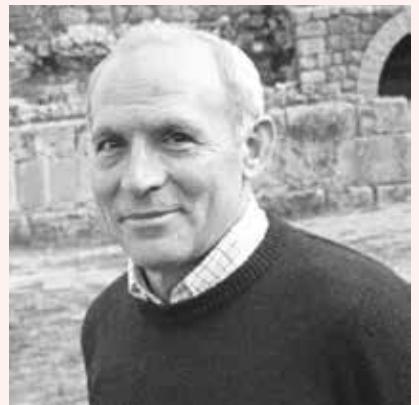
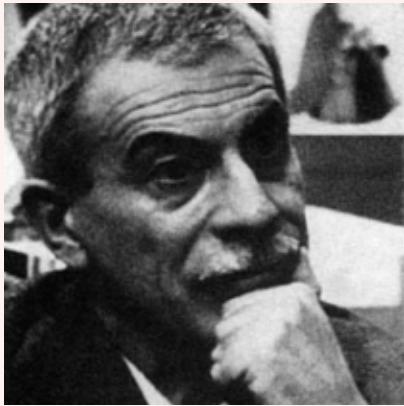
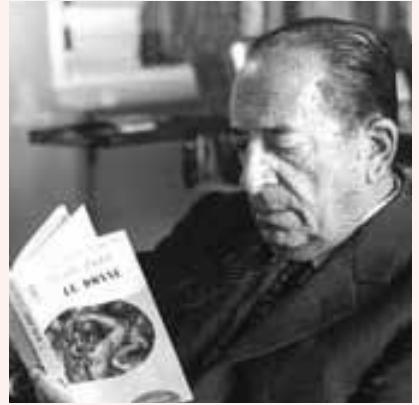
nelle quali risuonano ancora gli echi carichi di suggestioni di imperiture opere dell'intelletto e della fantasia umani. Il celeberrimo e celebratissimo Eschilo, tra i massimi tragediografi dell'Antichità, fu chiamato a rappresentare le sue opere in Sicilia, dove egli scrisse poi le *Etnee*, e dove scelse di finire i propri giorni.

Infine, e ancor più significativamente, sotto la corte di Federico II, a Palermo, nella seconda decade del XIII secolo circa, nacque la Scuola Poetica Siciliana, a cui si deve la prima produzione lirica in volgare italiano. Detto altrimenti, è in Sicilia che è nata la lingua italiana!

Innumerevoli gli scrittori, i poeti e i commediografi che hanno avuto i natali sull'Isola: Giuseppina Turrisi Colonna, Luigi Capuana, Giovanni Verga, Mariannina Coffa Caruso, Luigi Natoli, Federico De Roberto (nato a Napoli, ma trasferitosi a Catania all'età di nove anni), Luigi Pirandello, Giuseppe Tomasi di Lampedusa, Salvatore Quasimodo, Ercole

Patti, Vitaliano Brancati, Elio Vittorini, Livia De Stefani, Gesualdo Bufalino, Leonardo Sciascia, Goliarda Sapienza, Andrea Camilleri e Vincenzo Consolo sono tra i principali nomi che hanno contribuito a determinare la grandezza della letteratura italiana e darle lustro nel mondo.





RAGUSA E LA SUA PROVINCIA





Ragusa

Ragusa, patrimonio UNESCO dell'umanità, sorge nel territorio del Val di Noto, sull'altopiano roccioso dei Monti Iblei, delimitato da due profondi valloni.

Ha una spiccata vocazione agricola, che fa della sua provincia l'area più ricca della Sicilia, e detiene il primato nazionale relativamente alla produzione agricola lorda vendibile.

È una città dalla duplice anima, divisa com'è, sin dalla ricostruzione che susseguì al terremoto del 1693, nelle due diverse porzioni di Ragusa Alta e Ragusa Ibla, unite tra loro da una monumentale scalinata.

Ragusa Ibla fu appunto riedificata dai cittadini sull'originario impianto della città medievale, mentre Ragusa Alta nacque, con pianta a reticolato, dalla volontà della nobiltà e del clero. Entrambe sono in stile barocco, tipico del tempo, e sono ricche di bellissimi edifici laici e religiosi.

Tuttavia, il fascino della ammaliante Ibla, costruita in tufo bianco, tutta intricate viuzze, riccioli, putti, festoni e mascheroni, è ineguagliabile sicuramente ed è in grado di rivaleggiare con la bellezza di Ragusa Alta. Pietro Germi si innamorò della bella Ibla, facendone il set del celebre film *Divorzio all'italiana*, con Mastroianni e la Sandrelli.



Ragusa Ibla, Insigne Collegiata di San Giorgio, detta comunemente Duomo di San Giorgio. L'imponenza del pregevolissimo edificio barocco e i suoi effetti plastici sono accentuati dalla sua collocazione al termine di un'alta scalinata e dalla sua posizione obliqua rispetto alla piazza su cui prospetta.





Modica

Città di origini neolitiche, Modica vanta un prestigiosissimo passato, essendo stata sino al XIX secolo capitale di una contea che ha esercitato una significativa influenza a livello politico, economico e culturale.

Di tale passato sono testimoni i suoi straordinari cento edifici, tra **chiese**, **conventi** e **palazzi barocchi**, che le sono valsi l'inclusione nel patrimonio dell'UNESCO.

Come Ragusa, anche Modica è divisa in due parti, collegate tra loro da una colossale scalinata monumentale.

Gesualdo Bufalino, nativo della vicina Comiso, ha dedicato a Modica bellissime pagine in Argo, *il cieco*.

Modica (Ragusa), il Duomo, dedicato a San Giorgio.

Pagine precedenti:

Ragusa, Cattedrale di San Giovanni Battista.





Scicli

Anch'essa di stile barocco in conseguenza del terremoto che nel 1693 la ridusse in rovina, fu ricostruita mediante una sapiente disposizione degli edifici secondo

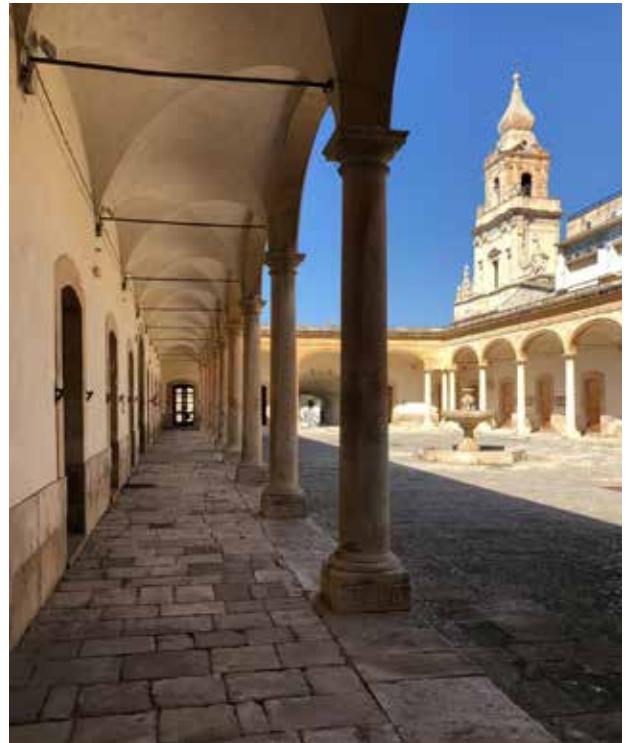


le regole barocche degli spazi e degli effetti illusionistici, dando vita a un autentico gioiello architettonico.

Anche Scicli è patrimonio dell'UNESCO.

A fianco: Scicli, Chiesa di San Bartolomeo.

In basso: Comiso, ex Mercato Ittico, chiamato Vucceria. Ospita dal 1999 la Fondazione Gesualdo Bufalino. Il celebre Scrittore soleva passeggiare assai spesso lungo il loggiato dell'elegante edificio neoclassico.





Il litorale

Da **Scoglitti** a **Pozzallo**, passando per **Punta Secca**, **Marina di Ragusa** e **Donnalucata**, la costa del Ragusano, lunga circa 60 km, presenta incantevoli spiagge e paesaggi ed è quindi sempre più apprezzata meta di turisti e di villeggianti.

La vegetazione spontanea conta numerose specie di canne d'acqua dolce e acacie, ricordando scenari africani: d'altronde, diverse località balneari del Ragusano si trovano al di sotto del parallelo di Tunisi.

Donnafugata (Ragusa), il Castello.



In alto: Puntasecca (Santacroce Camerina, Ragusa), la famosa, celebratissima spiaggia che lambisce la casa del Commissario Moltalbanò.

A fianco: Punta Braccetto (Santa Croce Camerina, Ragusa) frazione balneare affacciata sul Canale di Sicilia, di antichissima antropizzazione. Il celebre archeologo Paolo Orsi vi riportò alla luce un piccolo villaggio composto da capanne circolari.

A fianco: Donnalucata, la Spiaggia di Micenci. La deliziosa immagine racconta, con la delicatezza di un dipinto naïf, tutta la gioia e la semplicità di una giornata al mare, che sta per concludersi.

In basso: straordinaria veduta aerea del territorio di Donnalucata che si tuffa con le sue sabbie perlate nell'azzurro mozzafiato del mare.



CALTANISSETTA E LA SUA PROVINCIA





Caltanissetta

Caltanissetta si colloca proprio nel cuore della Sicilia, dove il visitatore giunge dopo avere attraversato lungamente un territorio che sembra un susseguirsi di meravigliosi dipinti naturalistici fuori del tempo, dalle tinte calde e avvolgenti, solitari, immoti e immobili nelle belle giornate e animati anzi soltanto dagli armenti al pascolo e da qualche specie ornitologica in volo.

È questa l'altra faccia della Sicilia o, se vi pare, l'altra sua tavolozza cromatica – meno ricca della prima, ma certamente non meno bella –, che al nero della lava,

ai bianchi, ai beige, agli ocra delle pietre o all'azzurro intenso del mare sostituisce l'oro del grano, le tinte pastello delle piante spontanee o coltivate, il rosso e il giallo di ridenti colline in fiore, i bruni del terreno.

Terra di zolfare, ricca pure di miniere di salgemma e sali potassici, Caltanissetta fu anche terra di latifondi e feudi, dimora di potenti signori siciliani, contro cui nell'Ottocento contadini e minatori si rivoltarono rivendicando condizioni di vita migliori.

Sebbene Caltanissetta abbia origini remote e si ritenga, ad esempio, che il sito attuale

sia stato scelto dai Bizantini e che il suo nome abbia origini arabe (*Qal'at al-nisa*, che significa 'castello delle donne'), le prime testimonianze storiche sicure sulla Città risalgono al periodo normanno.

Caltanissetta offre la interessante visita a **resti di monumenti antichi, opere normanne, pregevoli edifici cinquecenteschi e di epoche successive.**

Caltanissetta. La scenografica Piazza Garibaldi, su cui prospettano i maggiori monumenti cittadini e con, al centro, la Fontana del Tritone. La piazza è animata da una notevole folla e dalla presenza di vare, con gruppi scultorei, legate ai festeggiamenti pasquali in corso.







Caltanissetta, l'interno della Cattedrale. La luce divina sembra penetrare dalla cupola di questo magnifico edificio sacro.

Pagina accanto: Caltanissetta, festeggiamenti religiosi.





Falconara, Butera (Caltanissetta): il Castello, risalente al XV secolo. Dimora storica, luogo di straordinaria bellezza e suggestività, mostra ancora integra la struttura aragonese e le sue tre fasi di costruzione. Sul prospetto in cui è collocato l'ingresso, nella torre, vi è una cannoniera. Notevole anche il parco che circonda il Castello, ricco di palme e di essenze storiche. In questo scatto crepuscolare, i chiari riflessi della luna sul mare sembrano ricordarci la sacralità della bellezza e della vita.

Pagina accanto: Mussomeli, il Castello. Collocato su un'alta rupe (a quasi 800 m), risale al XIV secolo. Acquistò rinomanza, anche fuori della Sicilia, per le leggende e le storie che avvolgono di misterioso fascino le sue mura. Secondo tali narrazioni, diverse anime sciagurate vagano per i luoghi del Castello in cerca di pace. Tra esse, il fantasma della celebre baronessa di Carini, assassinata dal padre perché sorpresa con il suo presunto amante. Inutile a dirsi, il Castello è un luogo di assoluta tranquillità e sicurezza, in barba alle leggende...

Gela

Gela si affaccia sulla costa meridionale della Sicilia, dove la sua sabbia dorata e le sue dune incontrano le acque azzurre del mare. Il suo territorio è arricchito dalla presenza di una fertile pianura.

Manco a dirsi, dunque, Gela fu tra le prime protagoniste dell'avventura in Sicilia dei Greci, che la fondarono nel 689 a.C. La città divenne presto espressione di potenza e cultura e ospitò uomini illustri, tra i quali il celeberrimo tragediografo Eschilo, che vi finì i propri giorni.

Le sue maggiori attrattive sono oggi un parco naturalistico, il **Biviere di Gela**, e un importante **sito archeologico**.

Caltanissetta, la meravigliosa tavolozza dei colori dell'entroterra siciliano.

Pagina accanto: Gela (Caltanissetta), il Biviere. Delizioso esemplare di Garzetta (Egretta garzetta), una delle molteplici specie ornitologiche che popolano il Parco naturalistico.

Pagine seguenti: Falconara (Butera, Caltanissetta), l'affaccio panoramico del Castello.









ENNA E LA SUA PROVINCIA





ECCE
HOMO



Enna

Detta "Ombelico" di Sicilia da Cicerone, Enna è posta al centro geografico dell'Isola ed è l'unica delle sue provincie a non avere sbocco sul mare.

È arroccata su un alto monte e con i suoi 931 m di altitudine rappresenta il capoluogo di provincia più alto d'Italia.

Ma Enna è anche il belvedere della Sicilia, estendendosi con le sue viuzze di impianto molto antico su una terrazza che domina l'alta valle del Fiume Dittaino e affacciandosi sui meravigliosi paesaggi suggestivi dell'entroterra siciliano.

Anche il clima ennese è diverso da quello del resto dell'Isola, poiché l'altitudine rende la Città fredda e nebbiosa, con abbondanti neviccate nelle annate particolarmente rigide.

Più mite il clima di Enna Bassa, come oggi si chiama il nucleo originario dell'abitato di Sant'Anna, posta a valle del centro

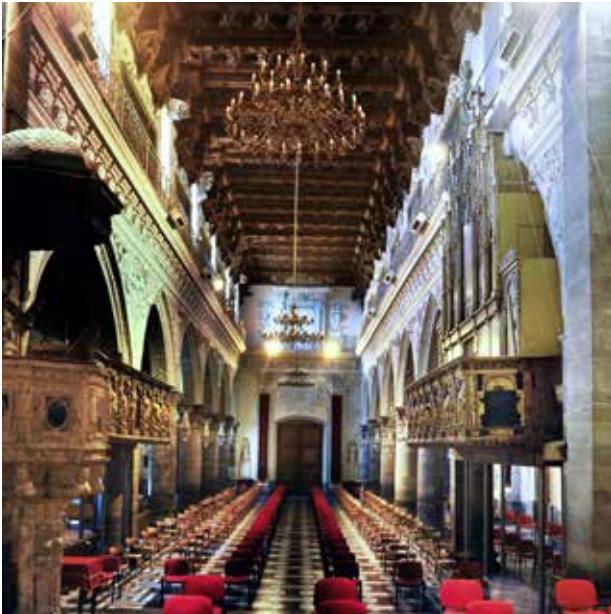
Enna, Il Castello di Lombardia. L'imponente edificio simbolo della Città, eretto sul suo punto più elevato, è uno dei tre castelli medievali più grandi d'Italia. Fu costruito su una fortezza di origine sicana come la città che lo ospita, l'antica Henna.

Pagina successiva: Enna, lo splendido Belvedere, con affaccio su un vastissimo panorama ai piedi del monte su cui sorge la Città.









storico, a 250 m di altitudine.

Roccaforte naturale, *urbs inexpugnabilis* come la definirono i Romani, Enna ha ovviamente attirato a sé le più antiche popolazioni insediatesi in Sicilia ed è stata dimora di tutti i successivi dominatori dell'Isola.

Pergusa

A pochi chilometri da Enna, nella eponima frazione, si trova la **Riserva Naturale Speciale del Lago di Pergusa**, Lo specchio d'acqua fu celebrato da Ovidio nelle *Metamorfosi* e teatro del famoso Ratto di Proserpina da parte di Plutone. L'interessante sito naturalistico è popolato da una ricchissima avifauna; il lago è

Enna, due particolari del preziosissimo interno del Duomo.

Pagina accanto: il Duomo. Monumento nazionale e luogo di pace dell'UNESCO, custodisce opere di pregio, tra cui le pale d'altare di Guglielmo Borremans.

Pagina precedente: Enna, la torre campanaria della Chiesa di San Francesco dei Conventuali.



circondato da sinuose colline, su cui si è sviluppata la Selva Pergusina.

Pergusa ospita uno storico **autodromo** dal passato glorioso, che cinge il lago, in uno scenario fortemente suggestivo.

Morgantina

Morgantina è una antica città sicula e greca, oggi sito archeologico in territorio del comune di Aidone, da cui provengono preziosi reperti archeologici, quali il **Tesoro di Morgantina**, costituito da quindici pezzi in argento, e la meravigliosa statua della **Dea di Morgantina**, la cui storia è ricca di misteri, peripezie e colpi di scena.

L'imponente opera d'arte è custodita oggi al Museo Archeologico di Aidone.

Piazza Armerina

Piazza, come era detta sino agli inizi dell'Ottocento, è città di origine normanna, seppure il suo territorio fosse abitato anche in epoche assai anteriori. Per certo, fu molto fiorente in età romana,



Morgantina (Aidone, Enna), la Dea di Morgantina.

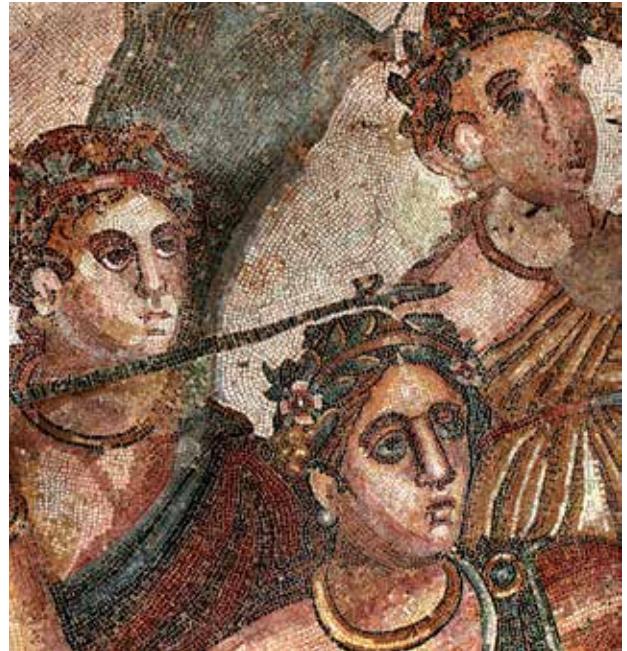
Pagina accanto: Pergusa (Enna), una incantevole immagine del Lago. Lungo la sua circonferenza, tutto a sinistra, è possibile scorgere gli spalti dell'autodromo.



come suggerisce senza possibilità di dubbio la presenza sul suo territorio della straordinaria Villa del Casale.

Costruita su tre colli, la Città è collocata in una zona molto fertile della Sicilia e appare circondata da boschi di pini ed eucalipti, piante di mandorli e ulivi. Ha il suo centro nella suggestiva Piazza Garibaldi e offre la visita di **pregevoli palazzi, castelli, chiese e conventi** recanti le tracce architettoniche dei popoli che vi si sono avvicendati.

La [Villa Romana del Casale](#), considerata uno dei più significativi monumenti romani esistenti, è famosa nel mondo per la sua



magnificenza e per i suoi pavimenti, che rappresentano la più vasta e complessa collezione di mosaici romani al mondo (3.500 m².)

La Villa, patrimonio dell'UNESCO, è stata oggetto di complesse operazioni di restauro.

A fianco: Morgantina, Anfiteatro.

In alto: Piazza Armerina, i famosi Mosaici di Villa del Casale. Particolare di una scena del triclinio.



Piazza Armerina, ancora particolari dei famosi Mosaici di Villa del Casale.

In alto: le Ragazze in Bikini.

A fianco: cubicolo della Scena erotica.



CARRETTI... ENIGMISTICI

Quando, nel 1885, Guy de Maupassant sbarcò a Palermo, fu colpito innanzitutto da un carretto siciliano, che egli definì argutamente «un rebus che cammina», cioè qualcosa che «attira l'occhio e la mente come dei rebus che viene sempre voglia di risolvere».

«Tali carretti», prosegue lo scrittore francese, «piccole scatole quadrate, appollaiate molto in alto su ruote gialle, sono decorati con pitture semplici e curiose, che rappresentano fatti storici, avventure di ogni tipo...».

Incredibile è in effetti la varietà dei temi raffigurati a tinte inverosimilmente sgargianti sul corpo dei carretti: da quelli di carattere religioso, a quelli storici o leggendari o ancora fiabeschi, dai temi musicali a quelli realistici o veristici.

Espressione di un'arte popolare che coinvolgeva diverse maestranze e la cui realizzazione culminava nell'opera

pittorica di abilissimi maestri, i carretti siciliani hanno trasportato merci e persone lungo le strade dell'Isola dal XIX secolo e sino alla metà del XX.

Oggi sono divenuti un ammiratissimo oggetto d'arte artigianale.

Carretto siciliano.

Pagina precedente: particolare della ruota di un carretto.





In alto: quadro di un carretto siciliano raffigurante un duello tra paladini.

A fianco: particolare di una scena epica.

Pagina accanto: in alto, simpatica trasposizione dell'arte pittorica tipica dei carretti siciliani nella coloratissima livrea di una Fiat 500 d'epoca;



in basso, quadro pittorico di argomento storico appartenente alla fiancata di un tradizionale carretto.



MESSINA E LA SUA PROVINCIA





Messina

I Siciliani, che una sorte non proprio benevola negli ultimi due secoli costringe sovente a lasciare la propria amatissima Terra, sussultano di gioia e di emozione quando, attraversando le acque dello Stretto, intravedono le coste di Messina... Questa è invero la principale porta di ingresso alla Sicilia, che i non siciliani varcano, dopo una traversata dal sapore leggendario – ch  a ognuno pare sentire sullo Stretto gli echi del canto ammaliatore delle Sirene rivolto a Ulisse, o sembra percepire con un brivido la presenza dei terribili mostri di Scilla e

Cariddi – con la sensazione forte di trovarsi all'inizio di una grande, promettente avventura.

Intanto gli uni e gli altri ricevono il saluto benedicente della Madonna della Lettera, la cui stele troneggia significativamente all'ingresso del porto della Citt , il primo in Italia per numero di passeggeri in transito.

«Quando Messina c'era, Roma era campagna», recita con malcelato snobismo e con risentita ironia un antico detto popolare, a sottolineare le origini antichissime della Citt  e il suo fastoso passato.

Come è noto, nel corso dei secoli Messina è stata vittima di numerosi eventi distruttivi, opera dell'uomo o della natura, che l'hanno devastata. All'ultimo di essi, il terribile terremoto del 1908, si deve l'aspetto moderno della Città, ricostruita per buona parte in stile liberty.

Non tutti i monumenti del passato sono fortunatamente andati perduti e la

Città offre così ai visitatori la vista di **pregevolissimi edifici di carattere religioso o civile.**

Messina, il Porto.

Pagine precedenti: Tindari (Patti, Messina), il Santuario e il meraviglioso contesto in cui è inserito. Sulla sinistra, è possibile scorgere le Isole Eolie.





*Messina, Piazza del Duomo.
Costruito su un edificio originario del 530
miseramente devastato durante la dominazione
araba, fu arricchito in epoca pre-rinascimentale di
svariati e preziosi elementi decorativi. Danneggiato,
quindi, gravemente dal terremoto del 1638, venne
con la ricostruzione contaminato da elementi
barocchi: stucchi, putti, cornici e festoni.*

*Pagina accanto: Madonna con Bambino e San
Gregorio in adorazione, opera di Antonello da
Messina, uno degli artisti siciliani più famosi nel
mondo.*





Messina, Sacro Cuore del Cristo Re. Costruito originariamente sui resti di una struttura fortificata di epoca araba, il Sacro Cuore fu progettato nel 1937. Di stile barocco, ha forma ottagonale irregolare e una grandissima cupola, che troneggia sulla

Città, segnata da otto costoloni recanti alla base altrettante statue di bronzo raffiguranti rispettivamente le tre virtù teologali, le quattro virtù cardinali e la virtù allegorica della religione.



Messina, Chiesa della SS. Annunziata dei Catalani. Si pensa sia stata edificata sui resti di un tempio pagano greco-siceliota. I Normanni ne rimodularono la costruzione secondo i canoni nordici. Nel XIII secolo divenne sede dell'Ordine

Domenicano appena giunto in Sicilia. Danneggiata dal terremoto del 1783 e poi da quello del 1908, in essa si fondono magnificamente gli stili bizantino, romanico e gotico.





Milazzo

Abitata da circa quattromila anni, Milazzo fu colonia greca. Sorge all'inizio di una penisola lunga circa 8 km, che disegna come una virgola sul Mar Tirreno.

A Capo Milazzo si trova la **Grotta di Polifemo**, teatro del leggendario incontro di Ulisse con il Ciclope.

Milazzo offre la visita del **Castello di Federico II**, di epoca normanna, oltre che di altri **pregevoli edifici** e di alcuni **siti archeologici**.

Milazzo (Messina), il Castello. Rappresenta, con l'intera area ricompresa nel recinto delle mura spagnole, la più estesa Cittadella fortificata presente in Sicilia. L'area, dichiarata monumento nazionale e soggetta a lunghe campagne di restauro, contiene i resti di insediamenti di età assai diversa, a partire da quelli di una necropoli preistorica, risalente al Neolitico e precisamente a circa quattromila anni fa.

Tindari

Vista dall'alto o costeggiata via mare, Tindari dà l'impressione di un pezzo di paradiso caduto miracolosamente in terra. La sua scoscesa costa rocciosa, su cui si affaccia imponente ma con divina grazia il suo Santuario, si protrae verso il mare con pittoresche evoluzioni che disegnano prima un paesaggio lagunare e poi una estesa propaggine sabbiosa di forma mutevole.

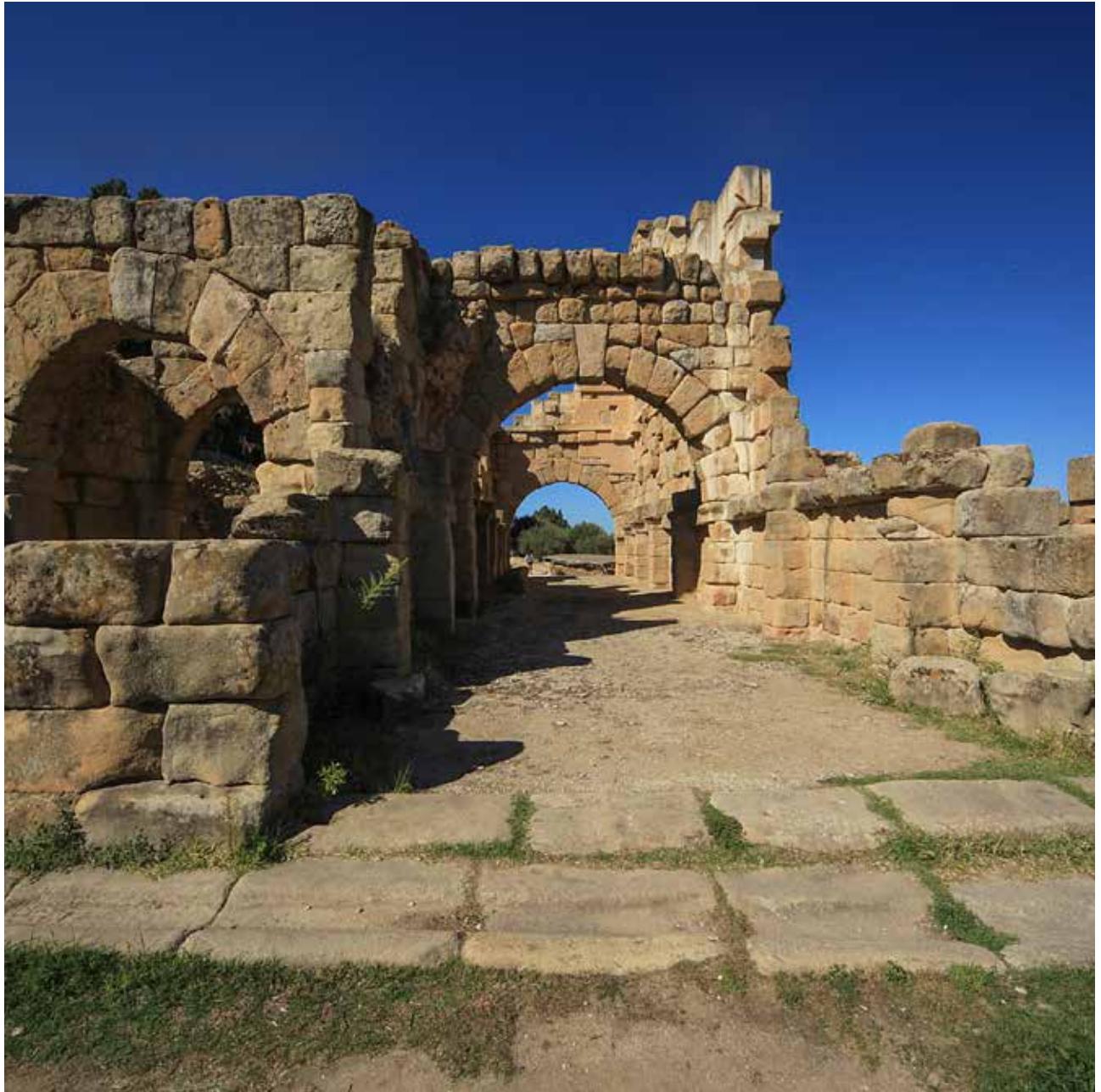
Tindari è anche un importante sito archeologico, comprendente i resti di un bellissimo **Teatro romano**, della antica **Cinta muraria** e di **Terme romane**.

Il Santuario custodisce una antica scultura lignea bizantina che raffigura la Madonna Nera di Tindari, a cui l'edificio è dedicato.

Tindari (Patti, Messina), la Riserva Naturale Orientata Laghetti di Marinello.

Pagina accanto: Tindari, l'area archeologica.





Capo d'Orlando

Orlando, sì, proprio lui, il paladino eroe della *Chanson de Roland*, ma anche dell'Opera dei Pupi, a quanto pare qui fece una sosta durante una crociata in Terra Santa e sarebbe quindi all'origine del nome di questa rinomata meta turistica e di villeggiatura.

La cittadina si sviluppa lungo la costa, ai piedi di un aspro promontorio che digrada

a picco sul mare e che proprio al Capo torna a sveltare e assume una forma quasi perfettamente conica.

Conserva i resti di un **Castello** e il **Santuario della Madonna**.

*Capo d'Orlando (Messina),
veduta area della sua bellissima spiaggia.*



Taormina

La Sicilia e la sua immagine nel mondo non sarebbero le stesse senza Taormina. Innanzitutto per la sua infinita, emozionante bellezza, che da tempo immemorabile nutre lo spirito e l'immaginazione dei Siciliani e richiama a sé da tutto il mondo artisti e donne e uomini di cultura.

Inoltre, per il prestigio di cui la Città ha sempre goduto, ponendosi non solo come simbolo di impareggiabile bellezza, ma anche come esempio di una eccellente capacità di amministrazione della cosa pubblica.

Anche Taormina fu fondata dai Greci. Nei tempi antichi ha conosciuto stagioni di gloria e potenza, particolarmente durante il periodo bizantino e poi normanno. La sua bellezza sconfessa l'idea che la perfezione nel mondo degli uomini non esista: non una stonatura, una sproporzione, una incongruenza, e men che mai una bruttura, adombrano il suo



*Taormina, Piazza IX Aprile
con la Chiesa di San Giuseppe.*



magnifico equilibrio di forme, luci e colori, siano essi naturali o creati dagli uomini. Alla unicità dei suoi panorami contribuiscono un mare cristallino, una costa che ricorda l'esuberante movimento di pizzi e merletti e l'Etna, sempre presente sullo sfondo. La Città si caratterizza per i suoi belli ed eleganti edifici di diverse età

storiche, da quella ellenistica a quella normanna, gotica, barocca... e per una miriade di vicoletti e cortili, arcate e gradinate, che le conferiscono una atmosfera di incanto.

A completare la fruibilità di questo autentico gioiello, negozi e punti di ristoro di ogni tipo, tutti di raffinato stile.

Giardini Naxos

Primo dei meravigliosi siti scelto dai Greci quale territorio su cui fondare le loro colonie in Sicilia, Giardini Naxos presenta naturalmente tutte le caratteristiche che potevano garantire alle popolazioni siceliote di nuovo insediamento prosperità e salubrità.

Giardini Naxos (Messina), straordinaria veduta della costa con, sullo sfondo, l'Etna fumante.

Pagina precedente: Taormina, Teatro greco.



Castelmola

Irrinunciabile, dopo quella a Taormina, la visita alla vicina Castelmola, antico e delizioso centro che, con la sua panoramica **Piazza Sant'Antonio** collocata a 550 m di altezza, domina la costa ionica, ma anche il mare e la costa della Calabria.

Castelmola (Messina), veduta aerea dell'incantevole borgo panoramichissimo, arroccato sui monti.





Savoca

Inserito, come Castelmola, nel circuito dei più bei borghi d'Italia, Savoca è un centro medievale d'arte, conservato e tenuto in modo elegantemente impeccabile.

Di antichissime origini, ospita numerosi edifici di pregio, tra cui moltissime chiese e il **Convento dei Frati Cappuccini** con la relativa cripta, dove sono racchiusi e visitabili diciassette corpi umani mummificati.

Nel 1972 Savoca ospitò il set del celeberrimo film *Il padrino*, di Francis Ford Coppola. All'ingresso del Borgo, nel nobile Palazzo Trimarchi, si trova il **Bar Vitelli**, reso appunto celebre dal film e rimasto intatto da quando ne ospitò le scene.

Savoca (Messina), un suggestivo scorcio della Chiesa di Santa Lucia.





Il litorale nei pressi di Taormina

“Mare” e “Taormina” costituiscono un binomio praticamente inscindibile. La spiaggia ai piedi del bellissimo Borgo, raggiungibile in pochi minuti, si presenta ricca e varia: da rocciosa a sabbiosa o di ghiaia, è punteggiata da baie, grotte e faraglioni e lambita da un mare cristallino e piacevolmente frizzante.

Frequentatissima è *Mazzarò*, il cui mare ospita la verdeggiante **Isola Bella**, collegata a Taormina mediante una panoramica **funivia**.

Notevole e rinomato centro turistico è pure *Letojanni*, gentilmente affacciata su un accogliente golfo e con, alle spalle, suggestive colline ricche di flora mediterranea e limoneti.

Anche la spiaggia lunga e sinuosa di *Sant' Alessio Siculo* è sovrastata da un promontorio. Su di esso si trova un pregevole **Castello**, di età bizantina.

Taormina (Messina), Isola Bella, immancabile meta di bagnanti e visitatori.



Letojanni (Messina). Volo di gabbiani.



Isole Eolie o Lipari

Le Isole Eolie, abitate dagli umani sin da tempi antichissimi, sono talmente belle da togliere il fiato e la parola.

Sospese sul Tirreno in acque di adamantina limpidezza, sono sette, sono nere, e sono le isole siciliane maggiormente conosciute, amate e frequentate dai turisti.

A questi esse offrono paesaggi incantati e incontaminati, fondali coloratissimi, acque incredibilmente trasparenti, atmosfere ricche di fascino primordiale ma anche

di frivola mondanità, colori e profumi inebrianti e soprattutto silenzio, quiete, relax. Le Eolie, in effetti, sono lontane dal mondo...

Emersero dall'acqua nella notte dei tempi e ancora oggi la loro evoluzione è in atto, come testimoniano la presenza dei **vulcani** di Stromboli e Vulcano e la presenza in talune di esse di **acque e fanghi termali**.

Lipari, veduta dell'isola di Vulcano.

Pagina seguente: Lipari e le sue articolate coste.



INDICE

<i>Introduzione</i>	7
<i>Palermo e la sua provincia</i>	12
<i>Pupi all'opera</i>	38
<i>Agrigento e la sua provincia</i>	40
<i>Trapani e la sua provincia</i>	56
<i>Dalla buona terra la buona tavola</i>	76
<i>Catania e la sua provincia</i>	82
<i>Siracusa e la sua provincia</i>	106
<i>L'Isola che racconta</i>	122
<i>Ragusa e la sua provincia</i>	126
<i>Caltanissetta e la sua provincia</i>	138
<i>Enna e la sua provincia</i>	150
<i>Carretti... enigmistici</i>	162
<i>Messina e la sua provincia</i>	166
<i>Indice</i>	189



SICILIA

your happy island



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA



FESR
SICILIA 2014-2020

Programma Operativo FESR Sicilia 2014/2020
Asse prioritario 6 - Azione 6.8.3
PRATT 855 Azioni di Comunicazione

